

GIUSEPPE BIASIO

UNA VITA



Da sinistra: Julian Schnabel . Cinzio Cavallarin. Giuseppe Biasio e Raffaele Gori. Museo Pecci. Prato, 1988

GIUSEPPE BIASIO
Everybody admires Palmyra's Greatness

57^a BIENNALE DI VENEZIA
PADIGLIONE DELLA REPUBBLICA ARABA
SIRIANA

COMMISSARIO DEL PADIGLIONE DELLA
REPUBBLICA ARABA SIRIANA

Emad Kashout

CURATORE
Emad Kashout

STORICO
Gianluca Marziani

SUPERVISIONE EDITORIALE
Maria Paola Poponi

PROGETTO GRAFICO
Valentina Giovagnoli

FOTOGRAFIE OPERE
Matteo Crosera

TRASPORTI
Moro Venezia

© Maretti Editore

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

ISBN 978-88-98855-83-4

SYRIAN
ARAB
REPUBLIC



Evèrybòdy
àdmirès
Pàlmyrà's
Grèàltnèss

CURATOR
EMAD KASHOUT

THE ARTISTS
ASMA ALFYOUMI
GIUSEPPE BIASIO
LINA DIB
ANGELO DOZIO
FRANCA PISANI
ANAS AL RADDAWI
ABDULLAH REDA
PATRIZIA DALLA VALLE



LA PITTURA COME SISMOGRAFO DELL'ESISTENTE

Gianluca Marziani

Il quadro di Giuseppe Biasio è un oggetto denso, quasi geologico nella sua complessità di elementi, uno scandaglio visivo che seleziona scarti dal consumismo del pianeta. I fondali espressivi di puro colore armonizzano la sintesi compositiva, anche merito di un grigio dominante che sostiene i suoi segni rapidi, i colori atmosferici, le materie frammentarie. Quel grigio perlaceo è lo specchio di una condizione spirituale, la pagina permeabile che ascolta e modula le ambizioni dell'umanità, i sogni spezzati, gli incubi ricorrenti, gli effetti del progresso. Perché Biasio dimostra lucida coerenza morale: i suoi frammenti figurativi reclamano minori diseguaglianze sociali, maggiore ripartizione dei beni, minore spreco di risorse, maggiore distribuzione energetica. Sono tanti anni, ad esempio, che l'artista padovano ingloba brandelli di origine cinese, a conferma di un occhio clinico sulla patologia merceologica. Il riuso pittorico dei frammenti, non dimentichiamolo, è figlio di un maestro come Robert Rauschenberg: Biasio lo sa bene e dichiara il legame, evitando però la pura citazione a favore di una rigenerazione, cercando così lo spazio narrativo per una risposta intima, per una riflessione sul proprio presente. Diciamo che il tema orientale tocca nel profondo l'arte di Biasio; così come la tematica del Medioriente, con la vicenda di Palmira in primis, sta occupando gli esiti recenti della sua pittura. L'approccio stilistico unisce assieme i cicli tematici, a mutare sono invece i frammenti e la loro composizione. Ogni quadro mostra un proprio codice sentimentale, un'energia umana che cambia gli esiti figurativi e inventa racconti sempre diversi. L'atteggiamento emotivo modifica il ritmo del pennello, addensa o ammorbidisce il colore, abbassa o alza la luminosità, rileva profondità e stratificazioni. Il colore si prende cura delle tracce sparse, offre a quei frammenti una superficie analitica, una dimora che li accolga nella permanenza metafisica del quadro.



Palmira 2017
 tecnica mista e collage
 150 x 100 cm



Palmira 2017
 tecnica mista e collage
 150 x 100 cm



Palmira 2017
 tecnica mista e collage
 150 x 100 cm



Palmira 2017
 tecnica mista e collage
 150 x 100 cm



Palmira 2017
 tecnica mista e collage
 150 x 100 cm



Palmira 2017
 tecnica mista e collage
 150 x 100 cm



Palmira 2017
 tecnica mista e collage
 150 x 100 cm



Palmira 2017
 tecnica mista e collage
 150 x 100 cm



Palmira 2017
 tecnica mista e collage
 150 x 100 cm



Palmira 2017
 tecnica mista e collage
 150 x 100 cm







**GIUSEPPE BLASIO
OPERE 1973-20**

SINDACO

Fabrizio Cardarelli

ASSESSORE ALLA CULTURA E TURISMO

Camilla Laureti

DIRIGENTE

Stefania Nichinonni

FUNZIONARIO RESPONSABILE

Anna Rita Cosso

ESPERTO TECNICO BENI CULTURALI

Maurizio Lupidi

STORICA DELL'ARTE

Cinzia Rutili

PALAZZO COLLICOLA ARTI VISIVE

DIRETTORE ARTISTICO

Gianluca Marziani

COMUNICAZIONE VISIVA E GRAFICA

Dogmaor.it

ALLESTIMENTI

Maurizio Lupidi

Furio Profili

Ezio Mattioli

UFFICIO STAMPA

Comune di Spoleto

VISITE GUIDATE, SERVIZI DIDATTICI, CUSTODIA

Sistema Museo

FOTOGRAFIE

Emanuela Duranti



SISMOGRAFO DELL'ESISTENTE

Gianluca Marziani

Giuseppe Biasio racconta una bella storia italiana dai risvolti ammirevoli. Perché la sua è una vicenda tipica negli approcci eppure unica nei risultati, divisa tra evocazioni mondane e tracce pittoriche, tra la conoscenza del mondo e la sua digestione figurativa. E' un'avventura che vibra senza arroganza, nel culto privato della curiosità ad ampio spettro, della scoperta umana come spinta continua, del contatto emotivo prima di qualsiasi sintesi teorica. E' la storia di un uomo che ha frequentato l'umanità internazionale dell'arte contemporanea, maestri come Robert Rauschenberg o Antoni Tàpies, molte Biennali veneziane in presa diretta, altri giganti come Julian Schnabel, Mario Schifano, Emilio Vedova... tutto ciò, inutile dirlo, ha poi trovato una forma a misura sartoriale, non limitando l'effetto al presenzialismo ma agendo sulle cause, sulle motivazioni, sull'ispirazione, nonché sui materiali e temi che ogni quadro affrontava e ancora affronta. Quella di Biasio è una battaglia feroce nel mare benevolo di una laguna addomesticata, un ingaggio nel pragmatismo del fuoco d'ispirazione, senza disperdersi nel salto sregolato, semmai avendo disciplina iconografica e ordine mentale, restando in equilibrio tra vita e arte, esperienza e riflessione, dentro e fuori, citazione e autonomia.

Una cosa salta subito in evidenza: Biasio non è il pittore che puoi chiudere in un genere. Resta saldamente fuori dalla dicotomia astratto/figurativo, anche perché fin dal 1973 sembrò trovare in Rauschenberg un nume tutelare, da carpire e me-

tabolizzare in chiave propria. Tanti hanno provato a ispirarsi all'americano, va detto, ma pochi hanno identificato una cifra grammaticale che si definisca autografa. Perché lo snodo, oggi come ieri, non è tanto la citazione quanto la rigenerazione, che è cosa ben diversa dal copiare o ispirarsi passivamente. Biasio, capendo il meccanismo "digestivo" di Ruaschenberg, ne ha ricalcato gli strumenti relazionali, l'approccio davanti allo scarto sociale, davanti ai frammenti del consumo, davanti al dramma come diapason dell'umanità. Da qui ha fatto proprio il meccanismo d'ingaggio, definendo una coscienza figurativa, riconoscibile a occhio nudo, omogenea nel suo impianto compositivo. A quel punto, intrapreso il limbo che unisce astrazione apparente e figurazione dichiarata, il gioco era fatto. O meglio, il carico informativo iniziava a codificarsi, supportando così l'impianto espressivo, da riempire con i frammenti che via via scovava, selezionava e inglobava nel quadro. Tutto è iniziato così, da una stima personale e un'influenza altrettanto chiara; tutto è partito da lì, da un bagaglio mondano che ha fatto sedimentare i semi iconografici, al punto da alimentare un viatico ideativo, un'esperienza progettuale e una chiave espositiva: in sintesi, oltre quarant'anni di carriera.

Il quadro di Biasio è un oggetto denso, quasi geologico nella sua complessità di segni, gesti e materie. Rivela una biologia interna ad alta frequenza mediale, una specie di scandaglio che preleva scarti dagli strati solidi del pianeta. Le superfici (tavola o tela) registrano la sintesi del suo comporre i frammenti su un ideale pentagramma figurativo, così da evocare note metalliche su soffici atmosfere ambientali. Le dominanti in grigio dei fondali sono l'atmosfera che accoglie e sostiene, potremmo dire le fondamenta che reggono i piani del palazzo pittorico. Ogni finestra, al confine tra cielo e universo domes-



Insieme
tecnica mista collage su tela
62 x 83 cm



Il sole nero

tecnica mista collage su tavola
61 x 36 cm

tico, incarna la ragione del singolo quadro, la sua lotta tra sedimentazione e assorbimento. La natura del quadro somiglia, non a caso, al DNA del vetro, capace di specchiare l'esterno o rivelare un attraversamento, registrando il dentro e il fuori, il vicino e il lontano, nel silenzio che la pittura insegue per offrirsi al mondo.

La gamma dei fondali ha qualcosa di nebuloso e sospeso, come un gas che non si solidifica ma assorbe i frammenti che sbucano dalle superfici. Ritrovo spesso un denso candore dei grigi che variano le percentuali di bianco, una sorta di condizione spirituale dell'artista, un approccio aperto nei confronti del mondo. Quei grigi sembrano pagine di un quaderno che resoconta sulle ambizioni dell'umanità, sui sogni spezzati, sugli incubi ricorrenti, sugli effetti del progresso. Grigi sospesi nel silenzio dei diecimila metri, quando viaggiamo sopra la testa delle nuvole e il mondo perde la sua natura solida. Grigi che amplificano il pathos dei frammenti catturati, diventando la quinta mobile di un collagismo contaminato nel colore. Grigi che suonano con coscienza cosmica e lirismo spirituale, senza spigoli appuntiti, con fluida morbidezza e valenza meditativa. Grigi che mettono l'artista al riparo nel suo mondo gestibile, sicuro, controllato. Grigi che diventano il colore base del proprio universo interiore.

Davanti ad artisti come Biasio bisogna ammetterlo: la nostra critica d'arte ha fatto ottime cose ma anche confusione classificatoria, creando un'insanabile frattura ideologica, tuttora presente quando l'ostinazione miope predilige i dati curricolari, le dicotomie banali, l'appartenenza o meno a gruppi o tendenze. Molta critica non ha compreso una nozione dal tenore filosofico: che c'è il valore d'unicità del singolo artista, la sua

dimensione extratemporale, il fatto che ogni storia andrebbe raccontata per quella dimensione irripetibile, per singoli dettagli che cuciono narrazioni sempre nuove. Così andrebbe fatto davanti al nostro padovano, evitando la ricerca dell'unicum linguistico, cercando invece l'unicum narrativo, una specie di metafisica che renda la singola poetica un logos autentico.

L'ARTISTA È SEMPRE UNA NARRAZIONE

Dovremmo giudicare ogni quadro come fosse un'esistenza autonoma, una vita con i suoi organi, i suoi ragionamenti, una sua coscienza viva... solo così si leggerà l'anima dell'artista, la forza vitale, la necessità d'esprimersi attraverso riti pittorici... e poi dovremmo smetterla di cercare una classificazione, un carattere di novità, un qualcosa di scardinante: ricordiamo che l'arte rimane, prima di tutto, linguaggio primario per l'essere umano, una terapia liberatoria, il terminale di contatto tra mondo e coscienza. Leggiamo la storia di Giuseppe Biasio senza l'agonismo dell'innovazione, senza l'enfasi che riserviamo a chi sconvolge il linguaggio. Tentiamo, invece, un approccio accogliente, attraversando le opere come facciamo davanti ai romanzi che non innovano ma azzeccano storia, emozioni e contenuti. Ecco, non trovo metafora migliore dello scrittore che si distingue senza rivoluzionare il linguaggio: Biasio è così, esplicito nei riferimenti d'origine, limpido nei passaggi esecutivi, lucido nei valori tematici e morali, estraneo agli edifici concettuali che aggiungono modelli analitici alla purezza della pittura.



Imperator
tecnica mista su tela
75 x 53 cm



Al mare (Brasil)
 tecnica mista su tela
 80 x 70, 5 cm

LA PITTURA RIMANE UN LINGUAGGIO PURO, CRISTALLINO PER SUA NATURA

Scorro il flusso antologico e riscontro una coerenza che hanno solo gli artisti con le idee chiare. L'autore padovano gestisce gli strumenti espressivi in maniera omogenea, bilanciando pesi e misure con calibrata spazialità, connettendo gli elementi senza frizioni iconiche. La giusta sintesi sta nella riduzione dei pesi superflui, dei richiami accattivanti, dei giochini per i sensi. La cosa difficile è proprio l'eliminazione dei dati in accumulo, anche perché levando si rivela lo scheletro, la struttura portante che non bluffa. Funziona oppure no: la pittura, benché si confermi linguaggio complesso, ha sempre una doppia polarità, scorrere o incepparsi, creare empatia o distanza. Ripetiamo: funzionare o non funzionare, principale via d'accesso per collocare un artista nel giusto contesto storico.

A questo punto, stabilito il valore archetipico del “come” l'artista dipinge, comprendiamo il “cosa” venga narrato nei cicli pittorici. E qui scopriamo la qualità morale del nostro, il suo nervo scoperto davanti alla deriva umanitaria. I frammenti rigenerati reclamano un mondo con minori diseguaglianze sociali, maggiore ripartizione dei beni, minore spreco di risorse, maggiore distribuzione energetica. Sono tanti anni, ad esempio, che Biasio ingloba brandelli di origine cinese, a conferma di un occhio clinico sulla patologia merceologica. Quegli ideogrammi, simili al peso degli utensili anni Sessanta per Jim Dine, alzano l'allarme sociale per dare spazio a un'evidenza diffusa. Direi che il tema orientale ossessiona giustamente l'arte di Biasio; così come la tematica del Medioriente, con la

vicenda di Palmira in primis, sta occupando gli esiti recenti della sua pittura. L'approccio stilistico non cambia tra i cicli, semmai mutano i frammenti e il loro esito compositivo. Ogni quadro mostra un proprio codice materico, una spinta che annega i brandelli o li lascia galleggiare, talvolta intravedere, altre volte emergere nella loro nettezza storica. Quel codice modifica il ritmo del pennello, addensa o ammorbidisce il colore, abbassa o alza la luminosità endogena, rileva una priorità prospettica. Il colore si prende cura delle tracce sparse, offre ai frammenti una superficie d'accoglienza, una dimora che li accolga nella permanenza metafisica del quadro.

LA PITTURA COME SISMOGRAFO DELL'ESISTENTE

Sono molte le lezioni che Biasio ha metabolizzato nel suo codice figurativo. Rauschenberg lo abbiamo citato, così come tutta la corrente New Dada ha inciso da profondo imprinting. Ma citerei anche la scrittura liberatoria di Cy Twombly, le frasi espressive di Julian Schnabel, la rabbia gestuale di Emilio Vedova, il furore sublimato di Jannis Kounellis, il genio visionario di Mario Schifano... ognuno torna per lampi mai didascalici, si intravedono lezioni che, una volta inserite nella stessa costellazione, danno vita ad un metalinguaggio che fonde i diversi archetipi. L'artista agisce da alchimista coraggioso ma consapevole: usa elementi (citazioni) da una tabella condivisa (la storia dell'arte), componendo gli elementi in catene (il quadro) dalle reazioni molteplici, calibrando la gravità equilibrata di pesi e misure. Uno strano alchimista, sia chiaro, di quelli che non si fermano davanti alla reazione detonante: Giuseppe Biasio ama tutti i suoi frammenti, ama le reazioni a catena, ama le empatie, ama il conflitto dialettico, ama la frizione che sblocca, ama le atmosfere in cui gli elementi volano...



Cream
tecnica mista su tela
90 x 69 cm



Ultimo mistero
 tecnica mista su tela
 80 x 60 cm



Vaso cinese
 tecnica mista collage su tavola
 80 x 50 cm





ANTOLOGIA DI OPERE



Les Flammes
 tecnica mista su tavola
 49 x 70 cm
 collezione privata, Padova



Granai Dogon
 tecnica mista su tela
 110 x 110 cm
 collezione privata, Padova



La via della seta
 tecnica mista su tela
 115 x 85 cm
 collezione privata, Padova

Verso oriente
 tecnica mista su tela
 120 x 100 cm
 collezione privata, Padova



Oro e Bren
 tecnica mista su tela
 170 x 110 cm
 collezione privata, Mirano (VE)

Scatola Cinese
 tecnica mista su tavola
 60 x 50 cm
 collezione privata, Mirano (VE)



Hessel
 tecnica mista su tela
 111 x 66,5 cm
 collezione privata, Varese



PD
 tecnica mista su tela
 180 x 150 cm
 collezione privata, Treviso



Iron Teeth
 tecnica mista su tela
 140 x 130 cm
 collezione privata, Padova



Vele (sails)
 tecnica mista su telone
 100 x 150 cm
 collezione privata, Padova



E300

tecnica mista su tela
150 x 200 cm
collezione privata, Padova



Porta d'oriente

tecnica mista su tela
52 x 34 cm
collezione privata, Mirano (VE)



Tenda di Gengis Kahn
 tecnica mista su tela
 63 x 130 cm
 collezione privata, Padova



Antico Egitto
 tecnica mista su tela
 123 x 77 cm
 collezione privata, Varese



Verso oriente
 tecnica mista su tela
 44,5 x 34,5 cm
 collezione privata, Varese



Il gioco
 tecnica mista su tela
 120 x 60 cm
 collezione privata, Milano (VE)



La via del sale
 tecnica mista su tela
 150 x 120 cm
 collezione privata, Padova

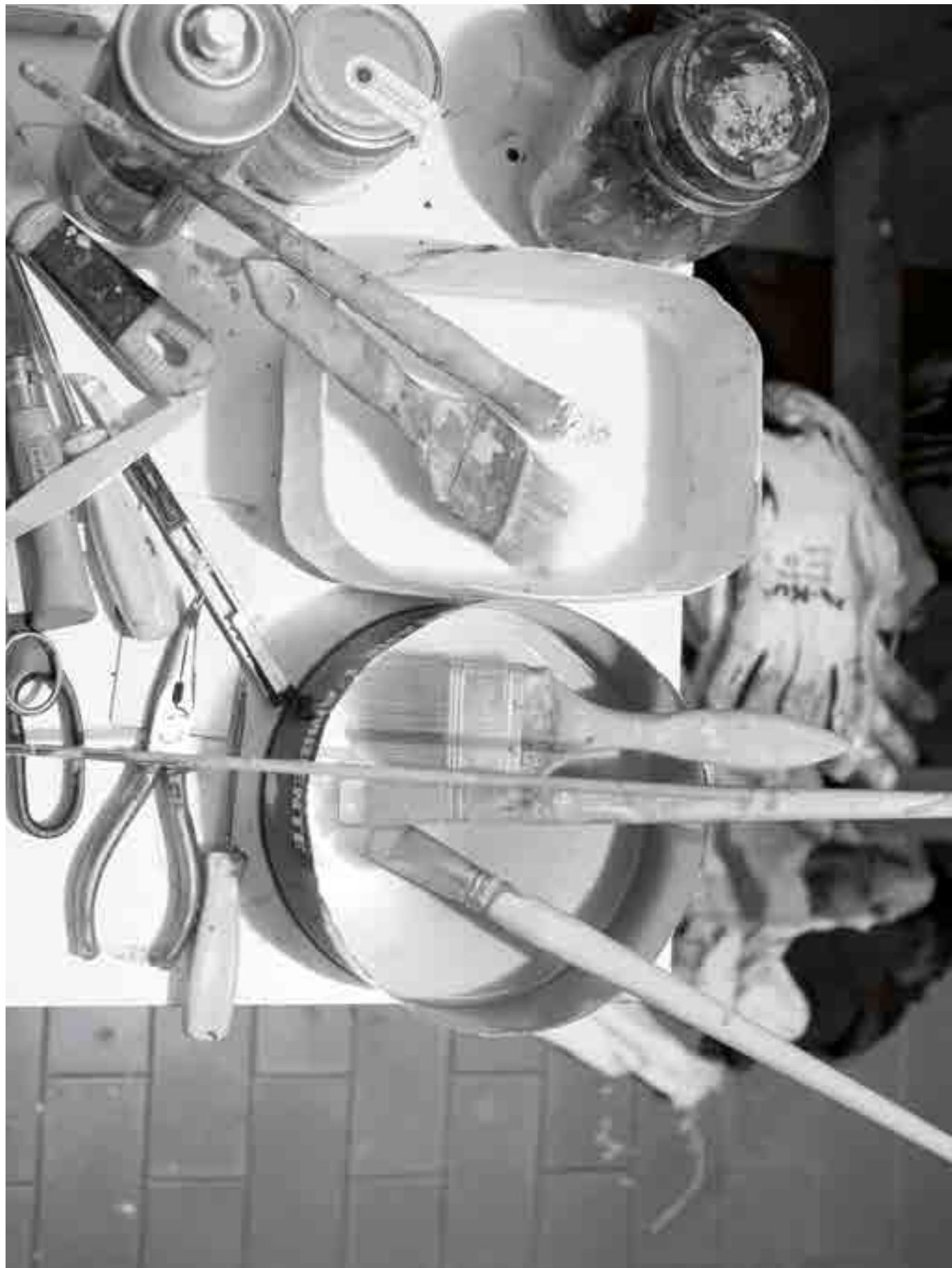


Il sogno di Giacobbe
 tecnica mista su tela
 100 x 82 cm
 collezione privata, Padova



Verso oriente
 tecnica mista su tavola
 116 x 69 cm
 collezione privata, Milano

Komet
 tecnica mista su tela
 100 x 68 cm
 collezione privata, Padova



GIUSEPPE BIASIO: NELLA PITTURA IL SENSO DELL'ESISTENZA

Luciano Caprile

La vita è fatta di incontri, di occasioni, di attraversamenti, di sperimentazioni quotidiane. Per un artista è fatta anche di sguardi e di sensibilità percettive. Se è vero che ogni nostro gesto è frutto della memoria conscia o inconscia che ci appartiene, il concetto vale ancora di più per chi decide di trasferire sulla carta, sulla tela o su qualunque altro supporto un bagaglio di esperienze e di sollecitazioni capaci di evocare il senso della vita e di riempirne un'altra costituita da annotazioni allegoriche, da immagini scaturite direttamente dal proprio intimo. Al limite più autentica questa seconda perché detentrica del succo essenziale della verità.

A Giuseppe Biasio è successo e sta ancora succedendo questo miracolo che gli permette di estrarre da sé e di offrirci, con ricorrente impegno maieutico, ciò che la sua sensibilità ha raccolto in tanti anni di frequentazione del mondo dell'arte ad alti livelli. La sua non è soltanto un'esibizione di esperienze, il suo non è un compito trasferito in bella calligrafia artistica, ma è il frutto evidente di quella qualità concettuale ed esecutiva che lo colloca nel solco dei maestri che egli ha conosciuto di persona o che ha ammirato attraverso la partecipata contemplazione delle loro opere.

Quando afferma che con la sua pittura cerca di regalare semplicemente un'emozione, intende collocarci in quella posizione privilegiata con cui egli, artista, ha accolto i lavori di protagonisti che si chiamano Bob Rauschenberg, incontrato alla Biennale di Venezia del 1964, o Mario Schifano incrociato a Roma o Alberto Burri o magari Antoni Tàpies nella cui materia palpabile ha potuto specchiare certe intenzioni. D'altra parte il suo modo essenziale, diretto di raccontare l'assoluto attraverso la relatività delle piccole cose, delle cose trascurabili, apparentemente insignificanti, deriva da lì. Da lì parte il biglietto del naufrago da inserire nella bottiglia e da lanciare nell'oceano dell'indifferenza affinché qualcuno riesca a raccogliere e a tradurre quel messaggio in promessa di speranza. Fin dalle prove degli anni Sessanta egli si affida alla sua memoria artistica per trovare un punto di riferimento soprattutto spirituale. Non a caso guarda Caravaggio non per imitare il suo gesto ma per scrutarne un comportamento pittorico, che trovava linfa vitale nella vita comune tra la fine del Cinquecento e il primo decennio del Seicento, che gli ha permesso di essere così "scandalosamente" all'avanguardia in un contesto regolato da canoni tali da condizionare ogni artista che impugnasse il pennello al cospetto della tela bianca. Caravaggio, grazie anche a un estro straordinario, ha sconvolto il suo tempo e così lo ha sentito e lo continua a sentire Biasio quando, non solo idealmente, si colloca al fianco degli altri rivoluzionari dell'arte del secondo Novecento di cui si è detto. E qui entra anche in gioco un discorso di qualità pittorica che si



Verso oriente
tecnica mista su tela
77 x 80 cm



Stato burocratico
 tecnica mista su tela
 80 x 80 cm

specchia proprio in quel passato. Confessava Alberto Burri che se non avesse frequentato in gioventù le chiese e i musei della sua regione e non avesse immerso con naturale quotidianità il desiderio di conoscenza e la capacità di osservazione nei capolavori di alcuni straordinari protagonisti del Trecento o del Quattrocento, non sarebbe stato in grado di immergere le sue tele “informali” nel clima magico che ha suscitato l’ammirazione di tutto il mondo.

La stessa cosa succede a Biasio con la calda eredità caravaggesca che si indovina nella preparazione tonale dei suoi fondali direttamente recuperati da quell’atmosfera di ricorrente irrequietezza narrativa e di straordinario fermento sostanziale. Traspare tutto questo nelle prime opere, dal punto di vista strettamente temporale, presentate nell’attuale mostra dove le scritte e i collage annegano nel magma notturno del fondo scandito da precipitanti tonalità. Ci riferiamo in particolare a un Senza titolo del 1973 che conserva preziosità colloquiali proprio tra la materia e la dichiarazione pittorica che la coinvolge in termini dichiaratamente emozionali. Il concetto viene ribadito in Città sepolta del 1976 e in particolare nella sovrapposizione scompaginata di fogli nell’atto di essere assorbiti dalla improvvisa, illuminata profondità della voragine che inghiotte il nostro sguardo e la conseguente preoccupazione dell’oblio. Non ci sono di particolare conforto le testimonianze di uno scrittura murale di transito o la parziale impronta di un cartiglio. Queste tracce di presenza rendono ancora più angoscianti le domande di chi è passato di lì e non c’è

più. Sono le domande di tutti i muri antichi che sono vissuti attraverso questi segni che sembrerebbero effimeri e invece determinano la volontà, risibile e magari unica ma certa, di chi ha inteso dichiarare in tal modo: io qui ci sono stato. Ecco perché non bisogna trascurare le piccole storie che, alla guisa dei geologici fossili guida, forniscono la misura della nostra esistenza ai posteri. Ed ecco perché Giuseppe Biasio chiama a raccolta il trascurabile per renderlo prezioso, addirittura indispensabile ai nostri occhi. La stessa cosa si ripete col lacerto centrale che caratterizza Iron teeth del 1977 che assurge a reliquia, a preziosa testimonianza da misurarsi unicamente col metro della personale sensibilità. Qui ognuno può reperire la sorpresa di un segreto da svelare o da lasciare ancora nello scrigno delle cose nascoste. Proseguendo nella nostra indagine ci soffermiamo su La via della seta del 1980 dove la durezza dell'applicazione del frammento metallico viene assorbita e temperata dal contesto monocromatico, al pari di una ferita da accogliere e da rimarginare. A dimostrare ancora una volta come qualunque elemento colloquiale possa venir recepito in maniera felicemente equilibrata in ogni contesto artistico che sappia trarre da un simile reperto (rapportabile a un minimo o immenso naufragio delle cose e di chi le ha usate o più semplicemente solo possedute) un momento di riflessione applicativa. Parimenti Teatro spento del 1983 offre al nostro sguardo la sofferta decantazione di un'emozione da distillare con delicatezza. Biasio fa lievitare qui in superficie gli esiti di folgoranti suggestioni che hanno l'immediata valenza di un



Porte d'Orient
 tecnica mista su tela
 68 x 57 cm



Il giorno
 tecnica mista su tela
 100 x 60 cm

promemoria, di un foglio di taccuino su cui segnare una traccia di verità. Proprio come avviene per i segni sui muri lasciati dai viandanti. Non occorre altro per testimoniare una presenza, per rimarcare una presa di coscienza del tempo che ci attraversa e ci contamina di impronte.

Quando il racconto diventa sogno e il sogno racconto si raggiungono i livelli evocativi di Notte di mezza estate che nel 1985 induce il nostro autore a tradurre i gesti in alberi essenziali e a collocare le ideali fronde (e forse anche un cielo) nell'argentea macchia fiorita nella parte superiore del quadro. Si tratta di una costruzione mentale promossa dal fermento compositivo in divenire. Con lui il mondo sembra sempre sul punto di spiccare il volo e di sparire o di sbriciolarsi nella congenita fragilità delle cose che lo rappresentano. Nove anni più tardi lo stesso titolo viene assegnato a un'opera ricca di annotazioni rugginose, di scritte frammentarie, in transito, come se il vento della vita fosse passato quella notte per lasciarvi i segni tangibili di una memoria, compresa la corda annodata di un particolare ricordo.

Quindi appare, di quando in quando, la seduzione dell'Oriente che ha contaminato tanti artisti informali del Novecento. Un Oriente fatto di viaggi concreti e di viaggi del pensiero, di letture, di affinità percettive. Pertanto egli concepisce prove dove la poesia, ovvero la leggerezza calligrafica di una scrittura, galleggia sulla materia e tempera certe perentorietà o durezza dichiarative introdotte da una citazione in caratteri ideogrammatici che compare in Best del 1998. Ci riferiamo in particolare ai frammenti che caratterizzano Verso Oriente

del medesimo anno o al cartiglio che emerge dall'emulsione latteia di Oriente (Aren't) del 2004. Come ulteriori esempi paralleli, possiamo citare le opere intitolate Il sole di Pechino e Porta d'Oriente del 2008, un anno scandito da questo clima di raffinata e distillata sospensione di forme e di tonalità dove la leggerezza si traduce in ampio respiro. Si vedano ancora in proposito Stella cadente, Il tempio e in particolare La scatola cinese. Tale atmosfera si trasferisce in alcune prove nel 2009 prima di riappropriarsi di tonalità in travaglio con la comparsa di un nuovo argomento: incontriamo infatti Castle on a cloud, The castle, There is a castle on a cloud.

Quale significato attribuire a un simile tema che determina addirittura il titolo dell'attuale mostra?

Nella circostanza Giuseppe Biasio si è ispirato a "Castle on a cloud", colonna sonora del musical degli anni Ottanta "I miserabili", tratto dal capolavoro di Victor Hugo. Le parole che compaiono ripetutamente nei quadri degli ultimi vent'anni provengono, talora ossessivamente ripetute (pensiamo ad "aren't"), da quelle emozioni, provengono dal ricorrente desiderio di un domani migliore. Nelle prove di quest'ultimo anno convergono le emozioni a lungo coltivate ed esibite in segni, in folgorazioni grafiche, in continui appunti da non disperdere. Compare non solo il citato aggancio musicale che fornisce altresì ritmo al racconto ma ritornano, come abbiamo già notato, seducenti respiri orientali (li rinveniamo anche nel fregio di Monumento alla cronaca per esempio). Inoltre spiccano precisi rimandi a precedenti opere: la corda che pende in Loch con-



Con la luce
tecnica mista su tela
108 x 99 cm



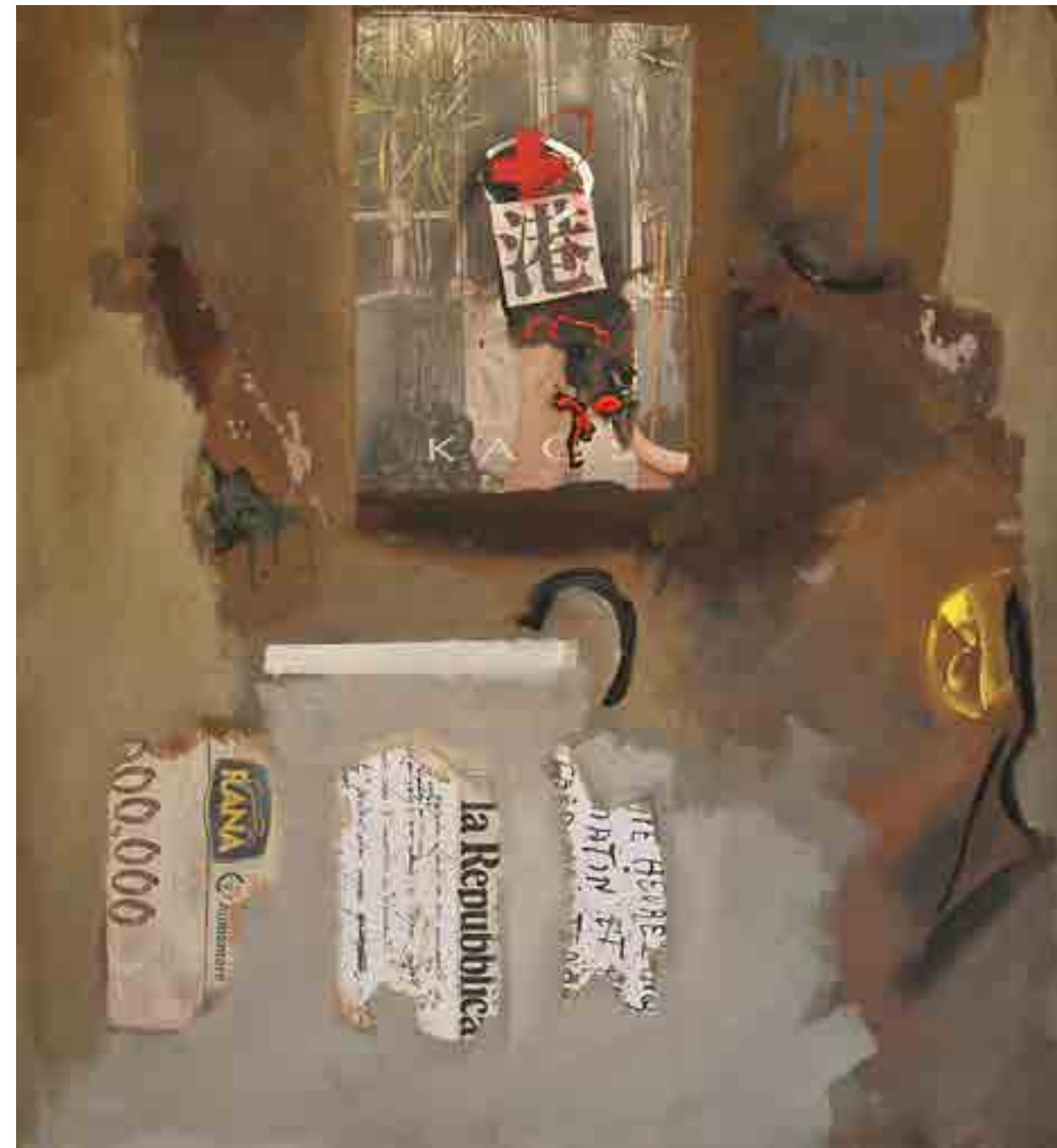
A Palmyra
 tecnica mista su tela
 59 x 80 cm

tinua ad accendere la nostra preoccupata attenzione a partire dalla Notte di mezza estate del 1994. E infine persiste quel clima di sontuosa, fantasmatica leggerezza in cui annegare le cose e i pensieri che si respira tra le lattee nubi di Desesperemen, di Despero, di Intimo. Oppure ci si immerge nell'ostensione di Veste talare tra lampi di luce e ferrose profondità in cui calare lo sguardo. Un concetto strutturalmente ripreso e risolto per reciproche dissolvenze in YToo2 dove i toni chiari e i toni più scuri prevalgono di volta in volta gli uni sugli altri.

In tal modo Giuseppe Biasio ritorna sulle sue orme e le rinnova: è come se egli attingesse a un taccuino di appunti che custodisce il tesoro dell'esperienza da non disperdere nell'aneddoto ma da spalmare sui dipinti senza che questa esperienza possa prevaricare il gesto che l'ha rievocata. Tutte le volte è come aprire il cassetto della memoria e distillarne l'essenza a uso di chi guarda, quindi non solo per compiacere o per consolare il tempo passato. Così il nostro artista compie un servizio non solo nei confronti di se stesso e della propria esistenza ma mette a nostra disposizione una sequenza di suggestioni, di suggerimenti, di annotazioni che appartengono ormai alla vita di ciascuno. La gente normalmente non si accorge di tali opportunità di accrescimento culturale: occorre un artista come Biasio che, memore di determinati doni del passato (doni di esperienza e doni di opportunità percettiva), sia in grado di offrirle al prossimo con la perentoria semplicità dell'evidenza o con le velature del mistero da indagare, da acquisire e possibilmente da risolvere.



Il tramonto della luna
 tecnica mista su tela
 92 x 66 cm



Alla luna
 tecnica mista su tela
 83 x 76 cm





Lettera a mio padre
 tecnica mista su tavola
 90 x 75 cm



Senza titolo
 tecnica mista su tavola
 63 x 54 cm



Senza titolo
 tecnica mista su tela
 92 x 65,5 cm



L'origine del simbolo
 tecnica mista su tavola
 75 x 50 cm



Senza titolo
tecnica mista su tavola
75 x 50 cm



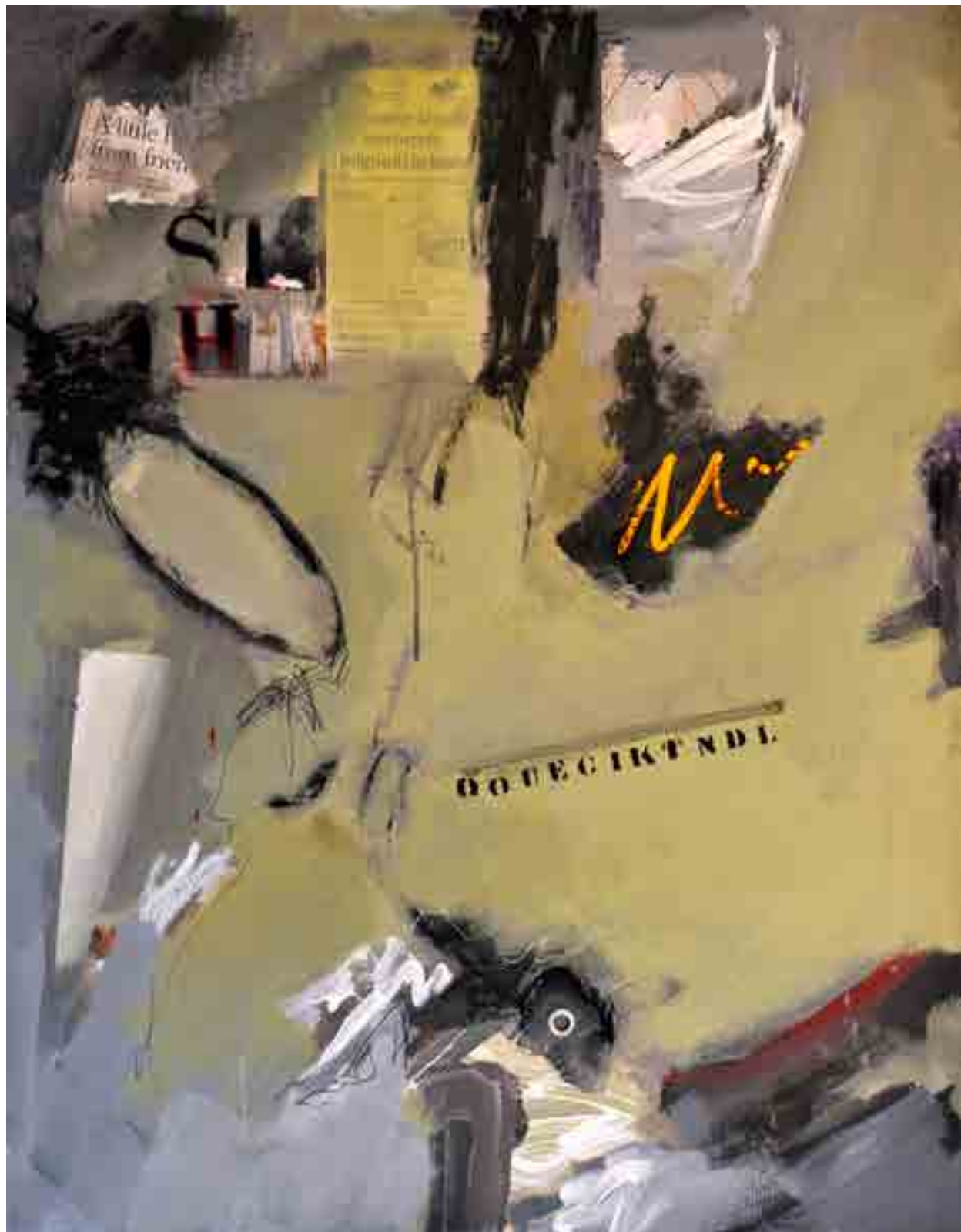
Città sepolta
tecnica mista su tela
111 x 90 cm



DEP
 tecnica mista su tela
 91 x 63,5 cm

La via degli zar
 tecnica mista su tela
 150 x 110 cm





Oriente
 tecnica mista su tela
 100 x 79 cm

Senza titolo
 tecnica mista su tela
 78 x 80 cm



Tappeto volante
 tecnica mista su tela
 81 x 71 cm



Kulto
 tecnica mista su tavola
 61 x 36 cm



Codice da Vinci
 tecnica mista su tela
 146 x 105 cm

You say
 tecnica mista su tela
 124 x 79 cm



0151WX
 tecnica mista su tela
 105 x 100 cm



Senza titolo
 tecnica mista su tavola
 150 x 91 cm



Let blow (die ungerboden)
 tecnica mista su tela
 160 x 110 cm

Aren't
 tecnica mista su tavola
 54 x 50 cm



FS00233
 tecnica mista su tela
 140 x 96 cm



OCSW
 tecnica mista su tela
 86 x 124 cm



**“MAI NESSUNA FRASE È STATA
CANCELLATA DEL TUTTO
O SCRITTA FINO ALLA FINE”**

R. Musil

Nicola Galvan

Le tele di Giuseppe Biasio sono fatte di tempo. La sua presenza e la sua azione modellatrice sono avvertibili negli aspetti iconografici, fisici e processuali che le caratterizzano. Testimoni del tempo sono i reperti materiali che, provenienti dal suo scorrere, trovano asilo in ogni dipinto, custoditi dal “ventre” della pittura. Attraverso il tempo, alcune delle opere cambiano volto, in ragione dell’abitudine dell’artista di tornare, anche dopo anni, a corteggiare le stesse superfici, come queste rappresentassero un territorio di possibilità e avvenimenti pressoché infinito. A distanza di tempo, altre riaffiorano idealmente, riconoscibili sotto la pelle di nuove composizioni da esse ispirate nel tema e nelle soluzioni formali. Pur dando voce a numerosi elementi autobiografici, e così all’esperienza emotiva del mondo riconducibile al proprio artefice, i lavori di Biasio non si limitano a comporre un semplice diario di vita vissuta, mostrando altresì la volontà di rimescolarne le

pagine. Ognuno di essi sembra corrispondere alla rievocazione di un momento mai concluso, nonché pronto a rovesciarsi, al modo dei granelli di sabbia in una clessidra, in un nuovo presente. Se il desiderio di contrastare la forza che consuma l'esistenza degli esseri umani guida silenziosamente molte delle loro azioni e dei loro desideri, è nell'attività creativa che tale desiderio si manifesta con maggiore evidenza: forse attratto dall'ipotesi di immortalità implicita nell'opera d'arte, forse dalla possibilità di "soggiogare" il tempo stesso attraverso la sua rappresentazione.

Le arti visive hanno per secoli affidato simili riflessioni e propositi ad una comunicazione espressiva di ordine simbolico. Biasio e i pittori della sua generazione hanno però affrontato i medesimi temi nel contesto di un profondo ripensamento delle modalità di raffigurazione consuete, almeno in parte mirato a realizzare una effettiva coincidenza tra la sfera estetica e quella esistenziale.

L'intenzione di rifondare il rapporto tra l'arte e quanto la circonda ha riguardato, dal secondo dopoguerra alla fine degli anni Sessanta, alcuni versanti dell'Informale come la costellazione delle neo avanguardie, ha influenzato le poetiche poveriste e ispirato le pratiche di tipo performativo. Un impulso decisivo al suo imporsi può essere individuato nel pensiero e nell'opera di Lucio Fontana, figura da ritenersi fondamentale



Vecchio Testamento
tecnica mista su tela
140 x 100 cm



Castle on a cloud
 tecnica mista su tela
 123 x 90 cm

anche per comprendere alcuni degli sviluppi successivi dello stesso fenomeno. Superando lo scontro allora in corso in Italia – dalle connotazioni sia culturali, sia ideologiche – tra astrazione e figurazione, Fontana propugnava la necessità di nuove formule espressive che consentissero al lavoro degli artisti di protendersi oltre i tradizionali limiti della tela e della materia, raccogliendo in breve attorno alle sue enunciazioni numerosi sodali. Al tentativo di annettere al campo della pittura una nuova spazialità è presto seguito, dietro una spinta che proveniva dall'altra parte dell'oceano, quello di integrare ad essa la realtà tangibile delle cose: una conquista che non poteva avvenire con la loro semplice *rappresentazione*, ma necessariamente tramite la *presentazione* delle loro testimonianze materiali. Tale concezione ha trovato una prima sintesi nel fenomeno del New Dada e in particolare nel lavoro di Robert Rauschenberg. I suoi combine paintings, per organizzazione linguistica, rilievo plastico e valore sociologico si sono presto mostrati irriducibili alla già nota tipologia del tableau-objet di matrice cubista, costituendo un nuovo modello di espressione pittorica. La superficie del quadro è divenuta così un luogo di attraversamento e attrazione per “energie” di natura diversa, quali la gestualità astratto informale, la parola e, infine, l'elemento oggettuale, assimilato nella sua concretezza eppure riscattato dalla caducità determinata dal suo essere nel tempo.

Biasio ha il merito di aver sviluppato tutta la complessità e la ricchezza di spunti di quest'ultima esperienza. Il pittore padovano ha guardato cioè non solo alle sue componenti più vistose, che ne hanno fatto il presupposto della Pop Art, ma anche alla sua vocazione dialogica, grazie alla quale diveniva praticabile relazionare, rilevandone i nessi nascosti, interiorità e società, percorso intellettuale e profondità della materia – nonché, nel suo specifico caso, cultura orientale e cultura occidentale. In quest'ottica, risulta significativa la particolare elaborazione di un tema quale quello del viaggio, restituito certo nelle sue apparenze sensibili ma, soprattutto, sondato nelle sue risonanze intime, ovvero nel suo “vivere” nell’ambito della memoria e dell’inconscio. Tale trasfigurazione della realtà nelle trame del pensiero, espressa attraverso le libere associazioni che sulla tela legano flussi pittorici, elementi materiali e testo scritto, assume un ruolo centrale nel ricercare dell’artista, evidenziando come le influenze dada o pop non si rivelino esaustive al fine di interpretarne i contenuti. Rispetto alla lunga stagione dell’arte americana sopra ricordata, l’opera di Biasio non si volge infatti verso l’immaginario collettivo e le sue più riconoscibili icone, preferendogli un immaginario più privato e non meno evocativo, costruito su relitti oggettuali “poveri” dall’identità frammentaria. L’azione dell’artista tende sovente a domarne la materialità, riuscendo a renderli



Senza titolo
 tecnica mista su tavola
 50 x 30 cm



The end

tecnica mista su tela applicata su tavola
150 x 86 cm

duttili come pigmenti e giungendo in qualche misura a *dipingere* con essi, conducendoli così sino al confine tra verità e rappresentazione.

La pittura che, metaforicamente, li fa propri, arginandone la deriva nel tempo, rivela una strutturazione composita, articolandosi tra passaggi tonali e addensamenti materici, motivi segnici di tipo primario e dispersioni controllate di colore sulla superficie. Mutevole, nel corso degli anni, è stata la sua connotazione cromatica, soggetta, come tutta la pittura di Biasio, a una progressione interna lenta e coerente, paragonabile a quella di un organismo che cresce su se stesso. Nel timbro tendenzialmente cupo dei dipinti degli anni Settanta – in alcune occasioni realizzati su vecchi teloni da camion, usati nella doppia valenza di supporto e soggetto dell'opera – si è gradualmente insinuata una luminosità avvolgente, che ha accolto una dialettica tra masse cromatiche più contrastata e accattivante.

Forse senza volerlo, l'artista ha fatto dunque sì che l'ombra e la luce, declinate dall'amato Caravaggio in rapporto l'una all'altra, segnassero, separatamente, la giovinezza e la maturità della sua esperienza artistica, esprimendo con il loro succedersi il mutare del suo sguardo sul mondo.



Desesperement
 tecnica mista su tela
 85 x 125 cm

Despero
 tecnica mista su tela
 85 x 124 cm



Loch
 tecnica mista su telone
 100 x 81 cm



Il tempo
 tecnica mista su tavola
 150 x 91 cm

Il sole di Pechino
 tecnica mista su tela
 100 x 60 cm



Desesperement
 tecnica mista su tela
 85 x 125 cm



Loch
 tecnica mista su telone
 100 x 81 cm



Stella cadente
 tecnica mista su tavola
 102 x 58 cm

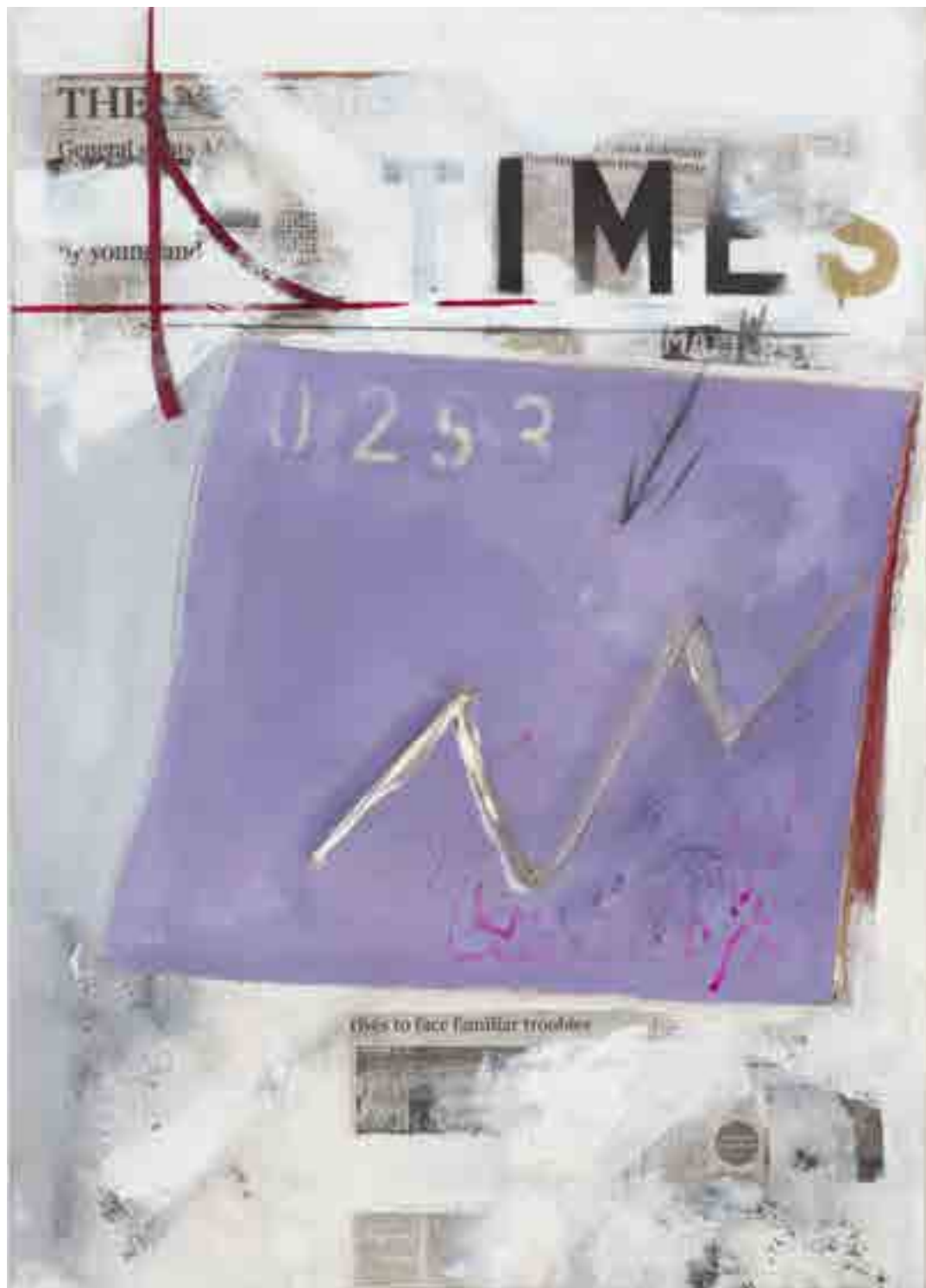


Trash
 tecnica mista su tavola
 102 x 58 cm



Senza titolo
 tecnica mista su tela
 132 x 92 cm

Glory
 tecnica mista su tela
 120 x 78 cm



Times (Monumento alla cronaca)
 tecnica mista su tela
 100 x 70 cm



Impero del sole
 tecnica mista su tela
 130 x 85 cm



Il sole del Sinai
 tecnica mista su tavola
 80 x 69 cm



Ombra del vento
 tecnica mista su tavola
 65 x 28 cm



Giardino del Paradiso
 tecnica mista su tavola
 72 x 59 cm



Wind
 tecnica mista su tela
 96 x 104,5 cm



Olandese volante
 tecnica mista su telone
 63 x 63 cm



Senza titolo (Otto)
 tecnica mista su tela
 52 x 61 cm



Resistere
collage su tela
81 x 68 cm



Senza titolo
tecnica mista su tela
50 x 50 cm



Lilith

tecnica mista su tela
87 x 126 cm

Giacomo Malatresi

L'attenzione di Giuseppe Biasio è attratta come una calamita dalle cose che noi usiamo e abbandoniamo, "cose" nel significato di oggetti quotidiani, di materiali senza importanza ma che in realtà costituiscono un tesoro inesauribile.

Uno scrigno di idee, di possibilità e forme che senza la mano ricreatrice dell'artista rimarrebbero inutili involucri; egli invece ne afferra la possibile potenza estetica ed emozionale grazie alla capacità di vedere un significato superiore che arricchisce la banalità con cui si scorrono tra le mani gli oggetti. In fondo il dialogo tra la realtà e l'artificio ha sempre generato arte: ed egli ama ciò che circonda la nostra realtà di oggi, la coglie come si farebbe con un fiore e la ripropone diversa, significativa, attraente.

Creare divertendosi è il primo sublime scopo artistico di un autore che ci fa ancora provare sulla pelle la bellezza dell'inventare un gioco o l'istinto di frugare dentro un vecchio armadio. Ritagliare e incollare, strappare e ricucire, porre un volto umano e cancellarlo ampliandone all'infinito l'identità, nascondere per poi mostrare è il processo per cui la vita non termina ma si trasforma o meglio, si colora.

L'assemblaggio e il collage costruiscono il corpo ma la linfa è la pittura vera, di un informale calibrato nelle pennellate veloci sovrapposte alla vela di una barca in cui le borchie cre-

ano un piano spaziale, nei colori saturi sgocciolati sul bianco “sporco e consumato” dei cartoni, nelle linee intrecciate con pizzi di stoffa, mentre innumerevoli sfumature sui ritagli di quotidiani orientali fanno da contrasto alla solidità delle lastre di piombo.

Viene naturale perdersi sulle superfici che mutano ad ogni centimetro incontrando ora un pezzo di alveare, ora un semplice francobollo o una farfalla dipinta nascosta tra infiniti particolari dedicati ad una scoperta calma e curiosa.

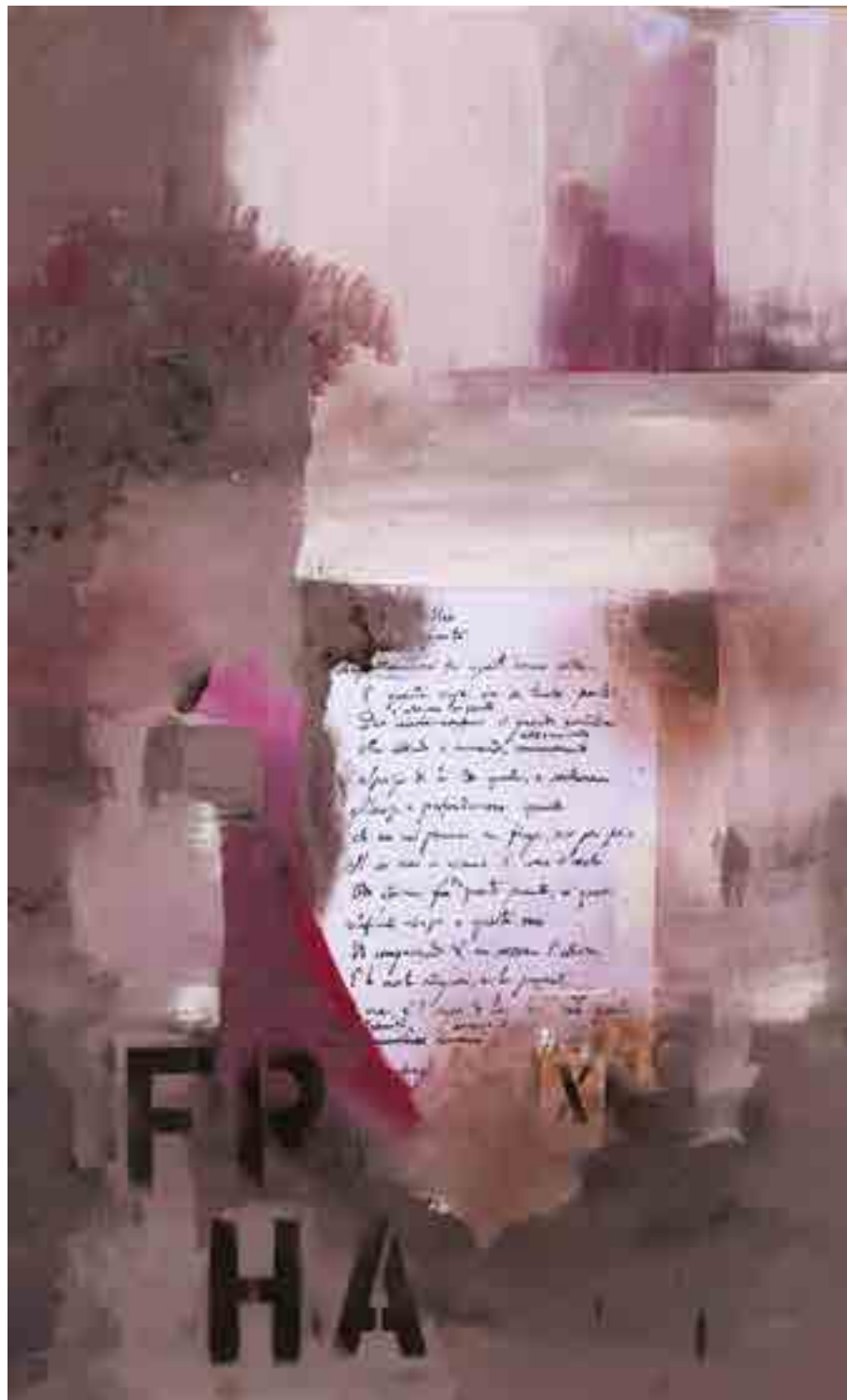
È la pittura che dirige la fusione dei materiali in modo che non risulti una giustapposizione ma una rielaborazione, permettendo all’oggetto d’uso di elevarsi allo status di linguaggio artistico.

Pittore concreto e appassionato dimostra una sensibilità estetica raffinata che soddisfa attraverso gli occhi, le sue superfici sono complete di un equilibrio compositivo, cromatico e lirico di grande coerenza.

Sugli sfondi effervescenti i colori sono stesi ritmicamente come lampi di luce, gli inserti si fanno raro ornamento prezioso, le geometrie sono dissimulate dalla continua mescolanza del tutto. Oltre allo Spazio è il Tempo la dimensione che ci accompagna attraverso il processo di trasformazione dei materiali nella loro consunzione, bloccata e valorizzata nell’opera; è tempo la data precisa dei giornali incollati vicini ai disegni di Leonardo da Vinci come a saturare antico e moderno; i lunghi viaggi in



Santos
tecnica mista su tavola
96 x 76 cm



Il poeta
 tecnica mista su tavola
 101 x 61 cm

molte parti del mondo plasmano il tempo umano conservato dall'autore in un bagaglio di esperienze stilistiche da riversare su ogni tela.

È tempo storico-artistico quello che ha contribuito a dare un volto personale alla produzione di Biasio; il pregio della sua pittura risiede nel confermare l'efficacia delle più profonde soluzioni dei movimenti d'avanguardia del secolo scorso, dall'inserimento di lettere isolate a scritte di marchi popolari, dalla stesura pittorica di liberatoria aggressività al combine painting.

Molto altro appartiene infine al tempo futuro che non mancherà di rivelarci quanto c'è ancora di nascosto tra le sue tele di vita vissuta, sapendo che le energie delle sue mani e del suo pensiero lo portano ad affermare: «nessuno dei quadri che ho fatto mi piace, mi piacciono quelli che farò».



La scala verso il cielo
 tecnica mista su tavola
 28 x 28 cm



Trash
 tecnica mista su tela
 83 x 75 cm



Cronaca
tecnica mista su tavola
90 x 70 cm



Il Vaticano
tecnica mista su tavola
120 x 65 cm



Pittura
tecnica mista su tavola
126 x 75 cm

Pittura
tecnica mista su tela
125 x 103



17 M1
 tecnica mista su tela
 78 x 61 cm

Luna di Pechino
 tecnica mista su tavola
 120 x 70 cm





I nuovi anni Cinquanta
 tecnica mista su tela
 69 x 90 cm



Tempo di pensare
 tecnica mista su tela
 100 x 100 cm



È tempo di pensare
 tecnica mista su tela
 85 x 70 cm



La vecchia divinità
 tecnica mista su tela
 80 x 79 cm



La via della seta
 tecnica mista su tela
 105 x 75 cm



Le riforme non colpiscono
 tecnica mista su tela
 75 x 85 cm



La torre dei venti
 tecnica mista su tela
 78 x 71 cm



Nel nome del
 tecnica mista su tela
 80 x 73 cm



Now
tecnica mista su tela
70 x 90 cm



Ogni uomo
tecnica mista su tela
68 x 72 cm



Paris
 tecnica mista su tela
 86 x 101 cm



Scatola cinese
 tecnica mista su tela
 95 x 64 cm



Tempio della luna
 tecnica mista su tavola
 80 x 65 cm

LE RADICI DELLA PITTURA

Virginia Baradel

Sembra talvolta, in questo principio di millennio, di avanzare a fatica come se avessimo dietro di noi un lungo, lunghissimo mantello sulle spalle, uno strascico d'occhi saturi di immagini vedute, tanto da non potersi chiudere. I pavoni della stanza di Whistler sono snelli al nostro confronto e gli occhi delle loro code lucenti, vivi e curiosi. Certo può sembrare una metafora *démodé*, attinta dalle ombrose inquietudini di Böcklin o di Hofmannsthal, mentre Calvino, come consegna per il terzo millennio, ci ha lasciato la leggerezza.

A volte una consapevolezza storica puntigliosa impedisce all'estro dei segni di cercare ancora, di librarsi ancora; a volte una combinazione molesta di nostalgia e di lucidità inibisce la tentazione di godere dei segni per il loro valore estetico. Le tele di Giuseppe Biasio richiedono invece proprio questa disposizione d'animo e di sguardo. Si tratta di tele dotate di una vitalità evidente, generosa, che modella molti echi con naturalezza, con autonomia, con passione. C'è un filo americano che procede da Rauschenberg e arriva direttamente a Schnabel, per via di quei teloni di camion, di vele di barca con cuciture, strappi, rattoppi, congiunti per fare della tela già un

episodio di vita, vita del mondo e vita dell'opera, pedana già in movimento per i segni che verranno. Poi il lavoro "infantile" dei grandi pennelli, le schegge tolte al brusio metropolitano, le lettere, i numeri, cifre di scaricatori sui moli e di lettristi (movimento poetico artistico francese 1990-2004) sui muri.

L'incanto per l'impronta di un 3 oppure di una E, cosa può essere? Un accidente che turba l'immaginazione, un serpente, un uovo spezzato e sprigionato, una metà d'otto simbolo d'infinito, traccia di orientali totalità non sa distinguere il sacro dal profano e fa nido sull'insegna. Tutto nuota nell'universo metropolitano, tutto galleggia: non più nitido, scandito, buon per un pensiero d'artista appropriativo della novità, del materiale moderno in circolazione, come fu negli anni Sessanta, bensì fluttuante in un universo esplosivo, in un novello caos che l'artista inchioda a brandelli, incolla, pressa, cinge con macchie, impulsi, colori, sigle e segni come sigilli. Ogni opera è dunque un progetto di base spaziale, un quadro di attrazione per le infinite meteore viaggianti. La combinazione prevede una base di tela grossa, cucita e strappata, solida ed eloquente, una base resistente all'urto e poi segni di due nature un tempo distinte: l'una energetica, gestuale, missilistica con i corollari spaziali di nebulose e costellazioni di scie; l'altra impressiva di lettere, numeri, parole in forma di pittura, immagini che scardinano la petulanza metropolitana per diventare reperti dell'epistolario



Al mare (Brasil)
 tecnica mista su tela
 80 x 70,5 cm



Cinque stelle
 tecnica mista su tela
 77 x 80 cm

solitario dell'artista. Lettera allora è lettera, come epistola e come simbolo alfabetico, la pittura come tabula d'elezione.

Una pittura sfatta, corrotta, sporca, con le sue "miserie" in corsa, come impazzita nella corsa, evasa dallo spleen dell'informale così come da un superiore ordine linguistico che veglia le scorrerie dei segni dei grandi gestuali da Vedova e Scialoja. Bozzoli di luce gocciolanti, fasci di segni lanciati in via di esplosione o ellissi spaziali degenerate in detrito cosmico. La pittura come una zattera vagante nello spazio, forte di tela, cucita e ricucita, su cui saltano segni, gocce e cifre, si mettono in salvo parole e vapori, buchi neri e timbri doganali.

Ogni opera è, alla fine, una zattera dopo la tempesta, a mare aperto, mare piatto: la luce chiara dell'aurora rivela ogni cosa, tutti i segni imbarcati in una deriva che si trasforma in pittura.



Nutella (non rinuncio a Dio) Rise
 tecnica mista su tela
 67 x 68 cm



H
 tecnica mista su tela
 90 x 72,5 cm



Vuoto
 tecnica mista su tela
 78 x 88 cm



JK
 tecnica mista su tela
 90 x 80 cm



Stu
 tecnica mista su tela
 78 x 80 cm



Indian coffee
 tecnica mista su tela
 90 x 80 cm



Metropoli
tecnica mista su tela
72 x 66 cm



Miti moderni
tecnica mista su tela
75 x 52 cm



N.B.
tecnica mista su tela
91 x 70 cm



Nessuno
tecnica mista su tela
82 x 70 cm



News
tecnica mista su tela
72 x 66 cm

Il fascino del trash attrae gli artisti: soprattutto quelli protesi verso le avventure dello spirito. C'è, nei materiali di recupero tratti dalla strada, il senso oscuro di una metamorfosi che sta per compiersi: il disgusto che si tramuta in piacere, la bruttezza in bellezza. Ecco quindi, davanti agli occhi di Biasio, i vecchi teloni di camion, i jeans buttati via, le cassette di legno squassate, le assi corrose, i ritagli di stoffa, le carte che il vento va rotolando sulla via. La mano dell'artista raccoglie, la mente riordina. Poi interviene la magia della pittura a ricucire i lacerti, a ricompattare le diversità, a omologare il tutto. È la “reductio ad unum” del Rinascimento: quella forma di armonia che nasce

proprio da un intelletto neo-platonico che riconduce al riflesso di una divina Bellezza-Verità.

Certo: i dipinti di Biasio portano in sé riferimenti lontani. La “contaminatio” che li coinvolge viene da un gusto informale che congloba gestualità e matericità, ma in chiave non edonistica, bensì segnica e simbolica. Ecco che, sui teli e le macchie di colore, sugli strappi e distensioni, sui grumi e sulle cola-

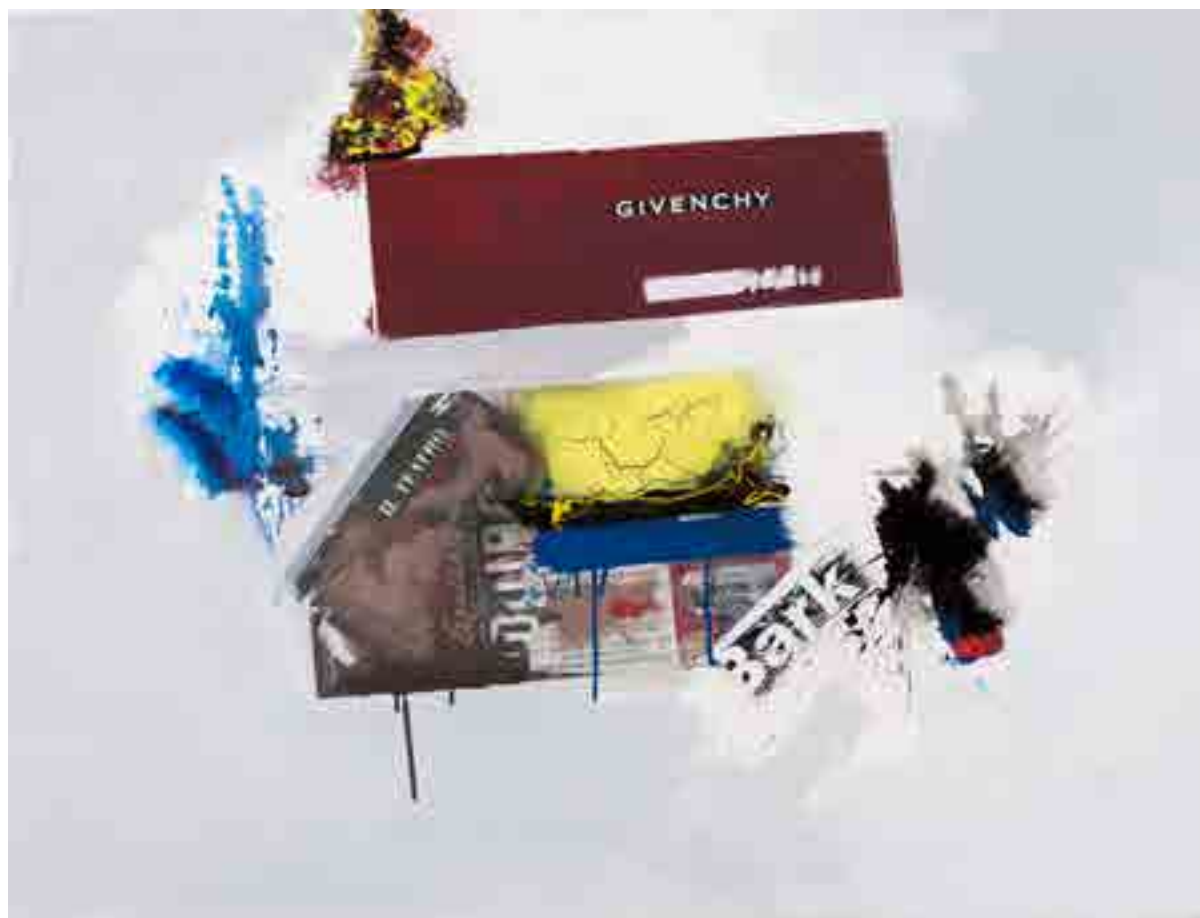
ture, interviene la stampigliatura di una scritta o di un numero: elemento forviante che risponde forse ad esigenze formali ma anche ad una perentoria necessità di comunicare. Biasio riutilizza tutto per riappropriarsi di una carica esistenziale a cui è disperatamente proteso.

Così avviene la metamorfosi: ogni cosa diventa “altra”, risponde ad un richiamo misterioso che giunge dall’aldilà.

Nella sua memoria l’artista conserva viaggi e avventure, richiami, etnie lontane ed ambienti esotici. Tutto si mescola come nel trash e ridiventa splendidamente vivo. Basta un inserto, un tocco di colore, una sigla, una macchia: il “significante” si muta in “significato”. Tocca a noi aggredire queste immagini aspre e insieme dolci e farsele amiche.



Prada
tecnica mista su tela
83 x 56 cm



Givenchy
 tecnica mista su tela
 92 x 120 cm



Profondo
 tecnica mista su tela
 66 x 90 cm



Thank
 tecnica mista su tela
 80 x 86 cm



45
 tecnica mista collage su tela
 71 x 90 cm



33
 tecnica mista su tela
 76 x 54 cm



4° giorno a Palmyra
 tecnica mista collage su tela
 70 x 130 cm



5 sensi
 tecnica mista collage su tela
 52 x 50 cm



A oriente
 tecnica mista collage su tela
 101 x 88 cm



Alba
tecnica mista su tavola
60 x 36 cm

Elisabetta Vanzelli

Il percorso pittorico di Giuseppe Biasio partecipa dello sviluppo delle ricerche artistiche europee ed americane elaborate a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso. New Dada e Nouveau Réalisme, recuperando un procedimento di riappropriazione oggettuale, di fatto già sperimentato nella pratica cubista, futurista e soprattutto dada, procedono secondo un approccio di tipo sensoriale nei confronti del dato extra-pittorico. Prelevato da contesti urbani e popolari, l'oggetto di consumo quotidiano viene inserito nello spazio della tela ad eluderne il concetto di bidimensionalità e caricandosi, contemporaneamente, di valenze e suggestioni dal risvolto simbolico e sociologico. Biasio, che conosce Raushenberg nel 1964, in occasione della XXXII Biennale d'arte veneziana, e che ne seguirà il percorso con attenta partecipazione, parte dunque dalle premesse storiche dell'artista statunitense, non senza considerare, tuttavia, esperienze analoghe al proprio percorso di ricerca nelle figure di Bacon, Burri, Cornell, Schnabel, Schifano e Tàpies.

Consapevole della memoria artistica dei grandi maestri italiani del passato, l'artista recupera inoltre sollecitazioni e artefici scenici di fine Cinquecento, dimostrando una particolare dedizione nei confronti della lezione caravaggesca.

Nel considerare il maestro milanese come riferimento soprattutto spirituale, Biasio si ispira al valore simbolico della luce e alla drammaticità delle sue composizioni più tarde, in cui zone d'ombra profondissime avvolgono figure evidenziate da lampi di luce improvvisi. Più in generale, a partire dagli anni Sessanta, l'artista opera con un linguaggio in cui il recupero di oggetti di consumo diventa momento critico e organizzativo di profonda consapevolezza, quasi una sorta di sostegno espressivo in cui ogni traccia rimanda a un moto psichico o ad un'esperienza interiore autobiografica, prontamente traspota in gesto pittorico. Il procedimento di rielaborazione oggettuale messo in atto da Biasio intende dunque recuperare l'elemento concreto per nobilitarlo a categoria primaria di pensiero e riscattarlo come una sorta di reperto biografico o narrativo dalle profonde implicazioni emozionali e psichiche. Pagine di giornali, corde, frammenti di imballaggi e pietre, garze, lamine di metallo e plastiche sono riferimenti a cui l'artista accenna sulla tela senza continuità di sosta, a riecheggiare, un esempio su tutti, i tanti viaggi intrapresi nel corso della propria carriera. Secondo un procedimento ereditato dalla precedente estetica informale, lo spazio entro cui l'oggetto viene a definirsi si compone di soluzioni materiche e vitalismi gestuali di concentrazione estrema. Zone cromatiche quasi impalpabili, in cui Biasio raggiunge momenti di rarefazione sottilissima, si alternano a paste dense e corpose, a sovrapposizioni ma-



Pompei
tecnica mista su tela
90 x 73,5 cm



In viaggio
 tecnica mista collage su tela
 100 x 75 cm

teriche e sgocciolamenti improvvisi, di norma accompagnati da scritte, numeri, lettere dell'alfabeto e tracce biomorfe e organiciste. Segni e impronte allusive, indicate come “costruzione mentale promossa dal fermento compositivo in divenire” mimano la conformazione di un albero in termini di sintesi e di indeterminatezza. Eppure, nonostante si ripetano di continuo scompensi e alterazioni cromatiche, basate su giochi di superficie e di materia dalle regole imprecisate, si mantiene in Biasio una scansione equilibrata delle parti, sorretta su di un piano rigorosamente teoretico ed estetico. Il che vuol dire che l'artista, pur oscillando costantemente tra astrazione e figurazione, ricorre sempre ad enunciati stilistici di chiara ed universale comprensibilità. Ed infatti, elementi figurativi ed evanescenti, oggettivi e non oggettivi, valorizzati secondo un principio che per certi versi anticipa l'ideologia della successiva tendenza pop, si inseriscono all'interno di un linguaggio che, pur affidandosi a suggestioni e allusioni di una visione propriamente intima, si rinnova in una partitura compositiva di gesti e toni equilibrati, di segni primari ed elementari, dove l'urgenza pittorica si fonde a quella narrativa e dove i dati autobiografici si spingono su di un piano universale.



Castle
 tecnica mista su tela
 90 x 60 cm

Chang
 tecnica mista, collage su tela
 62 x 57 cm



Città celeste
 tecnica mista, collage su tela
 80 x 70 cm



Città sepolta
 tecnica mista, collage su tela
 93 x 56 cm



E. Boni

Biasio anima l'intera superficie della tela con una struttura pittorica completa che possiede la vitalità dell'action painting ma che è anche legata ad argomenti e a spunti mentali esterni ad essa. Nel suo dipinto ci sono due strutture separate indipendenti: da una parte il realismo di una visione obiettiva degli eventi umani, dall'altra lo scompiglio e le linee irrazionali della pittura che provengono dal desiderio di descivere una verità assoluta. L'arte non può scaturire che da un ego saldamente sostenuto.

Codice Maya
 tecnica mista, collagea su tela
 96 x 117 cm



Colpa 1980-86
 tecnica mista, collage e ferro su tavola
 70 x 50 cm



Contro New
 tecnica mista su tela
 100 x 70 cm



Diversi
 tecnica mista, collage su tela
 80 x 67 cm



Enjoy
 tecnica mista, collage su tavola
 75 x 50 cm



Epix
 tecnica mista, collage su tavola
 100 x 77 cm



Giornale intimo
 tecnica mista, collage su tela
 66 x 55,5 cm



Harem

tecnica mista, collage su tela
108 x 150 cm



I.F.O.

tecnica mista, collage, sacco su tavola
64 x 56 cm



Iasmrys
 tecnica mista, collage e ferro su tavola
 60 x 62 cm

F. Boni

L'artista può fallire nell'imporre al materiale eterogeneo quell'ordine fantastico che costituisce l'essenza di ciò che chiamiamo arte moderna. Se viene data via libera a troppo materiale e se l'immaginativa dell'artista è troppo debole per tenergli testa, il risultato dell'opera sarà solo caos e vacuità. L'artista quindi deve avere il coraggio di sfidare gli argomenti nuovi e complessi che la contemporaneità ci propone. Biasio si aggiunge con la sua opera alle invenzioni degli anni '60 di Jasper Johns e Robert Rauschenberg aggiungendovi il segnale del coinvolgimento di una parte sempre maggiore dell'evento contemporaneo nella nuova arte.

F.Boni

Nessuno oggi può prevedere quale forma d'arte ci sarà in futuro ma nessuna società consapevole si augurerà mai di esserne priva.



Inside
tecnica mista su tela
100 x 100 cm



L'impero dei segni
 tecnica mista, collage su tela
 89 x 66 cm



L'ombra di Palmyra
 tecnica mista, collage su tela
 65 x 81 cm



L'orient a rosso
 tecnica mista, collage su tela
 100 x 100 cm



La città proibita
 tecnica mista, collage su tela
 129 x 82 cm



La foresta dei sogni
 tecnica mista su tavola
 77 x 49 cm



La grande T
 tecnica mista su tela
 83 x 69 cm



La scala
 tecnica mista, collage su tavola
 78 x 97 cm



M5S
 tecnica mista su tela
 77 x 56 cm



La scuola di Atene
tecnica mista su tela
70 x 80 cm

F.Boni

Quando si parla di arte si pensa che valga la pena parlare solamente di arte impegnata, difficile, remota ed essenzialmente aristocratica. Biasio è convinto che l'arte debba cogliere l'azione, la realizzazione visiva dell'idea: due punti di vista apparentemente inconciliabili. Biasio si avvicina al concetto di Oldenburg che sosteneva di essere favorevole ad un'arte che facesse qualcosa d'altro oltre che occupare il suo posto in un museo. Di qui la continua ricerca da parte dell'artista della purezza del linguaggio come finalità assoluta.



Les flammes
 tecnica mista, collage su tavola
 70 x 60 cm



Le vie del deserto
 tecnica mista, collage su tela
 60 x 100 cm



Maestra
 tecnica mista, collage su tavola
 45 x 70 cm



Maneggiare con cura
 tecnica mista su tela
 90 x 127 cm



Memoria
 tecnica mista, collage su tela
 90 x 80 cm



Mexico
 tecnica mista, collage su tela
 96 x 70 cm



Movimento
 tecnica mista, collage su tela
 80 x 62 cm



Museum
 tecnica mista su tela
 123 x 84 cm



n.b.
tecnica mista, collage su tela
91 x 61 cm

F. Boni

È una condizione esasperante quella di trovarsi faccia a faccia con una nuova espressione d'arte e non riuscire ad intenderla. Noi, quando siamo disorientati da qualcosa che non ci piace, che non capiamo e nella quale non crediamo, ci sentiamo personalmente offesi, come se la nostra identità di esseri umani ragionevolmente intelligenti e responsabili fosse messa in dubbio. Avremmo bisogno di tempo ma spesso non l'abbiamo. L'arte è lì per aiutarci a vivere e per nessun'altra ragione. L'arte è lì per spiegarci chi siamo e ce lo ripete drammaticamente in continuazione. È lì quasi casualmente, a volte ci dà anche piacere ma è lì con un solo scopo: dirci la verità? Ma...!



Niente è normale
 tecnica mista, collage su tela
 65 x 92 cm



Non è mai la stessa cosa
 tecnica mista, collage su tela
 90 x 65 cm



Omaggio a Beuys
 tecnica mista su tela
 100 x 64 cm



Omaggio alla cronaca
 tecnica mista, collage su tela
 121 x 100 cm



Ombre cinesi
 tecnica mista, collage su tela
 92 x 71 cm



Ora
 tecnica mista, collage su tela
 80 x 80 cm



Orter
 tecnica mista, collage su tavola
 75 x 50 cm



Pane per...
 tecnica mista, collage su tavola
 100 x 75 cm



Pechino
 tecnica mista, piombo su tavola
 57 x 49 cm



Per fare un fiore
 tecnica mista, collage su tavola
 83 x 60 cm



Per non morire
 tecnica mista, collage su tela
 80 x 75 cm

F. Boni

Lo sguardo: è fondamentale nell'opera di Biasio il fatto che Lessa ci costringa ad interrogarci non solo su quello che stiamo osservando ma sul significato implicito dell'atto di guardare. Guardare ha sempre a che fare con il conoscere ma siamo capaci di guardare con lo scopo di conoscere qualcosa nella sua totalità?, oppure smettiamo di guardare appena abbiamo dato inizio ad un atto di riconoscimento? Biasio fa sì che non perdiamo mai di vista il particolare. Ci sfida alla resa alla pigrizia, disintegra l'indole ossequiosa e superficiale che vive in noi.



Product
 tecnica mista, collage, sacco su tavola
 70 x 58 cm



Prodeman
 tecnica mista, collage su tavola
 75 x 50 cm



Ricordo del Littorio
 tecnica mista, collage su tela
 93 x 110 cm



Ricordo di Cina
 tecnica mista, collage su tela
 110 x 110 cm



Rose del deserto
 tecnica mista, collage su tavola
 93 x 56 cm



S.T.
 olio su tavola
 80 x 60 cm



S.T.
 tecnica mista, collage su tavola
 55 x 42,5 cm



S.T.
 tecnica mista su tavola
 60 x 36 cm



Sangue
 tecnica mista, collage su tela
 80 x 90 cm



Bus
 tecnica mista su tela
 98 x 71,5 cm



Sotto il deserto

tecnica mista, collage, ferro su tavola
80 x 50 cm

E. Boni

Il linguaggio di Biasio sgorga dalla combinazione di materiali non lavorati e tratti dalla vita quotidiana con le procedure tradizionali dell'arte. Il suo dipingere nasce dalla scoperta di dettagli isolati raccontati con sapienza pittorica, interesse concettuale, enfasi, spesso ironia, con un'accentuata percentuale di pathos riuscendo a raccontare attraverso il dipinto la vita.



Stella d'oriente
 tecnica mista, collage su tela
 64 x 89 cm



Strada per Damasco
 tecnica mista, collage su tela
 120 x 80 cm



T la sera
 tecnica mista su tela
 70 x 70 cm



The King
 tecnica mista, collage su tela
 85 x 90 cm



Trash
 tecnica mista, collage su tela
 129 x 84 cm

Tsiux
 tecnica mista su tavola
 93 x 85,5 cm



S.T.
 tecnica mista, collage su tavola
 55 x 42,5 cm

F. Boni

Biasio ci aiuta a ripensare all'esperienza del vedere, ricostruisce il quotidiano sulla tela tocco dopo tocco ed ogni tocco ha un triplice compito: deve essere vero nei confronti dell'oggetto visto, deve essere vero nei confronti dell'esperienza del vedere, deve giocare la sua parte nel grande disegno dell'arte globale.

F.Boni

L'arte per Biasio è un mezzo per rispondere ai grandi interrogativi che l'essere umano si è posto da sempre e continua a porsi nel corso della sua esistenza. Ha colmato spesso le lacune della nostra conoscenza e ha tentato di esprimere il concetto di eternità con una sola riga. Soprattutto ci ha sempre rassicurato e spesso ci ha raccontato ciò che volevamo sentire. Un uomo può parlare ad un altro uomo attraverso l'arte senza l'ostacolo della lingua e Biasio ci suggerisce che la nostra casa tra culture e tradizioni diverse è solamente il nostro pianeta.



Vita segreta delle piante
tecnica mista, collage su tavola
57 x 49 cm



Teatro spento
 tecnica mista su tela
 162 x 94,5 cm

Crac
 tecnica mista su tela
 90 x 71 cm

Sipario
tecnica mista, collage su tela
121 x 90 cm





Beijing
 tecnica mista su tavola
 57 x 49 cm



Cascata
 tecnica mista, collage su tela
 71 x 140 cm



Alessandria d'Egitto
 tecnica mista, collage su tela
 70 x 130 cm



Codice rosso
 tecnica mista, collage su tela
 114 x 96 cm

scontornare



Senza titolo

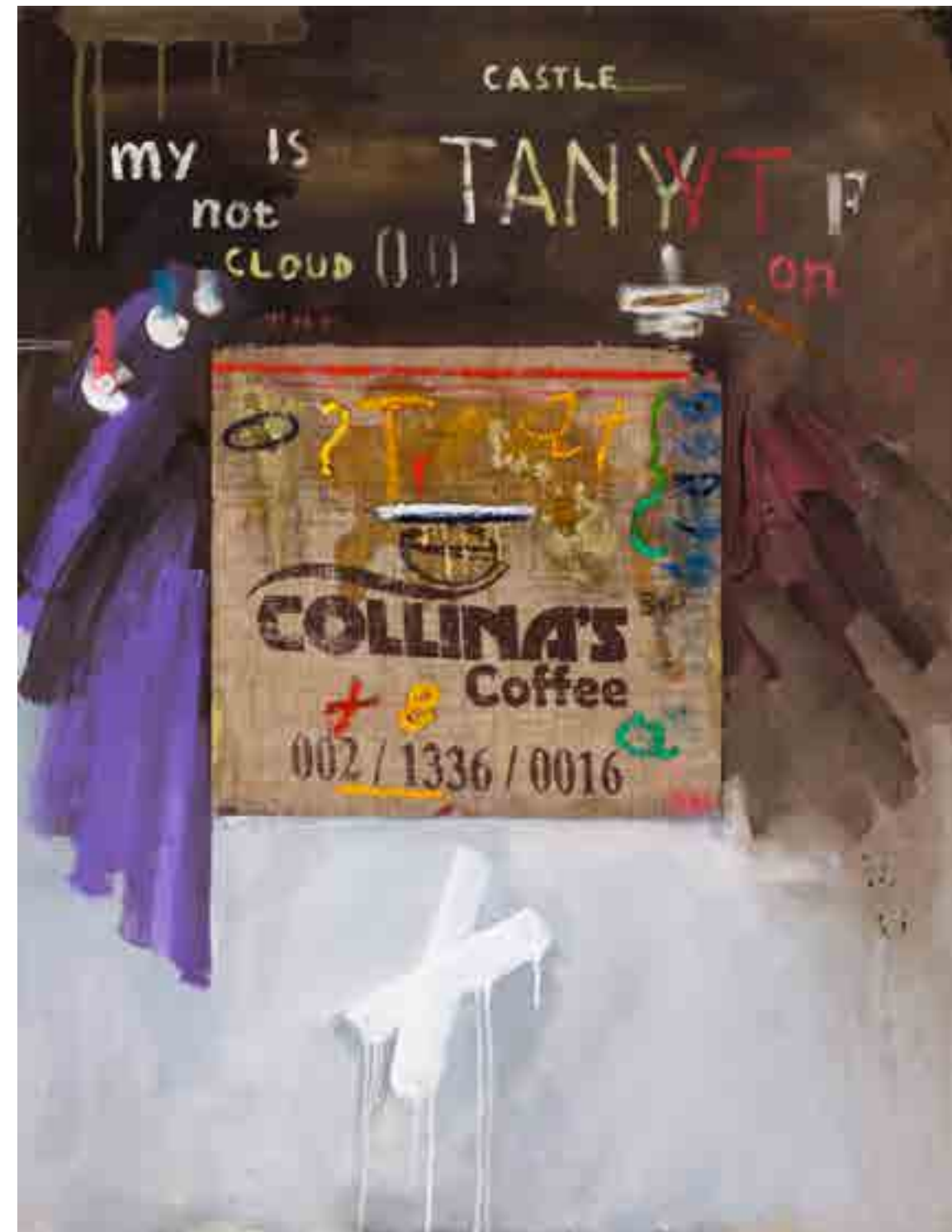
tecnica mista su tela
d. 160 cm

F. Boni

Biasio completa il quadro nel momento in cui dobbiamo cominciare a preoccuparci e quasi a spaventarci di fronte allo spazio e agli oggetti-evento della nostra vita quotidiana... Non soddisfatti dalla suggestione provocata dalla pittura agli altri nostri sensi, impariamo a utilizzare le sostanze specifiche della vista, del suono, del movimento, dell'olfatto, del tatto. Gli oggetti di ogni genere costituiscono il materiale primario della sua arte.



News
 tecnica mista su tela
 120 x 80 cm



Codice rosso
 tecnica mista su tela
 120 x 92 cm



Africa
 tecnica mista su tela
 94 x 63,5 cm



Moda italiana
 tecnica mista su tela
 71 x 72 cm



Stella

tecnica mista, collage su tela
80 x 66 cm



Incerto

tecnica mista su tavola
73 x 57 cm



La sera
 tecnica mista su tela
 80 x 74 cm



Brie
 tecnica mista, collage, sacco su tela
 52 x 50 cm

BIOGRAFIA

Giuseppe Biasio è nato nel 1928 a Piazzola sul Brenta in provincia di Padova. Sempre a Padova ha seguito gli studi superiori diplomandosi presso l'Istituto d'Arte Pietro Selvatico dove Amleto Sartori, suo docente di Plastica, gli ha fatto capire la sua vera vocazione. Ben presto le circostanze lo hanno spinto a cercare lavoro in Venezuela. Questo è stato il primo di una lunga serie di viaggi che hanno progressivamente cambiato il suo modo di relazionarsi all'arte e alla pittura. Al rientro in Italia decide di confrontarsi con lo studio dell'arte classica e viene affascinato dai grandi maestri. In particolare la sua attenzione si rivolge al Caravaggio, ma sempre con una sua singolare e moderna interpretazione. Nella sua evoluzione artistica fonti di ispirazione ed apprendimento sono state le opere e gli incontri con artisti come Francis Bacon, Graham Vivian Sutherland, Mario Schifano, Emilio Vedova ed artisti americani come Robert Rauschenberg e Julian Schnabel. In particolare appare un momento di spartiacque per Biasio l'incontro con Raushenberg nel 1964 in occasione della Biennale di Venezia da lui vinta a sorpresa. Da quel momento la pittura di Biasio è progressivamente virata verso un linguaggio astratto informale, costruito con decisione grazie a una pittura gestuale arricchita da un'influenza pop e da una fortissima componente autobiografica. Nella sua ricerca è sempre stato attratto da quel periodo storico-artistico di transizione fra un espressionismo astratto ed il new-dada, in cui la materia pittorica ed i materiali extra-artistici si fondono come elementi provocatori per ridefinire ciò che è arte. È in questo ambito che si inserisce l'uso di vecchi teloni di camion, jeans usati, vele di barche o di paracadute, cassette di legno o pezzi di lenzuola o quanto altro può recuperare o riciclare per trasformarlo, ridandogli nuova vita e nuova forma, inserendo lettere o parole, aggiungendo colore, commutandolo in elemento artistico e di narrazione. Da sempre appassionato viaggiatore e scopritore del mondo ha usato il viaggio come strumento evolutivo per mutare e arricchire la sua pittura. Queste sete di conoscenza e confronto l'ha portato a cercare in modo quasi ossessivo vite e culture lontane, per appropriarsi delle loro diversità e trasformarle nel suo personalissimo racconto. La sua carriera espositiva è iniziata negli anni Sessanta con la partecipazione a numerosi premi artistici in Veneto, segnalandosi sempre tra i primi posti (Premio Pettenon, Premio Pittura città di Agna, Premio città di Feltre, Premio Mirano). La sua prima personale è a Milano nel 1969 alla galleria G 15. Nel 1971 per la prima volta espone



in uno spazio pubblico presso il Palazzo Comunale di Piove di Sacco. In questi anni è sempre presente nel catalogo nazionale Bolaffi d'Arte Moderna. Tra gli altri, hanno curato sue mostre o scritto per lui testi critici: Umbro Apollonio, Virginia Baradel, Luciano Caprile, Giacomo Malatrasi, Carlo Munari, Mirrella Cisotto Nalon, Alessandra Possamai Vita, Paolo Rizzi, Giorgio Segato, Elisabetta Vanzelli, Gianluca Marziani.



ESPOSIZIONI

1968

2° Premio nazionale di pittura Mario Pettenon, San Martino di Lupari (PD)

1969

Premio nazionale di pittura Città di Agna (PD) 1° premio assoluto

XVIII Biennale d'Arte Triveneta, Sala della Ragione, Padova. 28 settembre - 31 ottobre. Commissione artistica: Giuseppe Santomaso (presidente), Gastone Freddo, Mario Disertori, Garibaldo Marussi, Marcello Mascherini, Carlo Munari, Fulvio Pendini (segretario). Con presentazione di Umbro Apollonio.

Giuseppe Biasio, Galleria G 15, Milano

1970

Premio di pittura Città di Calalzo (BL) 1° premio
Premio di pittura di Piove di Sacco (PD) 2° premio
Premio Mirano (VE) 2° premio

1971

Premio Città di Feltre (BL) 1° premio
Premio di pittura di Piove di Sacco (PD) 1° premio
Giuseppe Biasio, Palazzo Comunale di Piove di Sacco (PD), novembre
Catalogo nazionale Bolaffi d'arte moderna n. 6, Edizioni Giulio Bolaffi

1972

Giuseppe Biasio, Galleria A 10, Padova, giugno

1973

Premio nazionale di pittura Città di Agna (PD) 1° premio
Premio Città di Chioggia (VE) 2° premio
Giuseppe Biasio, Galleria Paris, Treviso
Catalogo nazionale Bolaffi d'arte moderna n. 8, Edizioni Giulio Bolaffi, pag. 21

1974

Concorso nazionale di pittura e grafica Città di Monselice (PD) 1° premio
Giuseppe Biasio, Galleria Civica, Monselice (PD)
Concorso nazionale premio Città di Adria (RO)
Premio Giorgione, Cervarese Santa Croce (PD) 2° premio
Premio Città di Modena 3° premio
Mostra collettiva, Galleria Ciruzzi Padova

Giuseppe Biasio, Galleria Il Nuovo Fauno, Verona

Giuseppe Biasio, Galleria Ciruzzi, Padova

1975

Giuseppe Biasio, Galleria Pastorio, Firenze
Mostra collettiva, Galleria Il Sagittario, Gallarate (VA)
Premio Ciardi, Treviso 1° premio
Catalogo nazionale Bolaffi d'arte moderna n. 10, Edizioni Giulio Bolaffi

1976

Giuseppe Biasio, Studio 15 Galleria d'Arte, Milano
Giuseppe Biasio, Galleria Modigliani, Alte Ceccato (VI)
Giuseppe Biasio. Works in Shiraz, Shiraz [Iran]
Almanacco del candelaio 1977, Edizioni Il Candelaio, Firenze. Supplemento al n. 12 di *Eco d'arte moderna*. Catalogo con testo di Giancarlo Galdini, pubbl. pagg. 104 - 105

1977

Premio Ciardi, Treviso 2° premio
Giuseppe Biasio, Galleria Il Fioretto, Padova

1978

Giuseppe Biasio, Galleria d'arte moderna, Salsomaggiore Terme (PR)

1979

IV Triveneta delle Arti, Villa Simes Contarini, Piazzola sul Brenta (PD)
Arte moderna italiana, dal Liberty al Comportamentismo. A cura di Carlo Munari. Edizioni Flli Conte, Napoli

1980

Concorso di pittura Città di Legnago (VR) 1° premio
I contemporanei dell'arte, Veneto, Edizioni Massarone. Pubbl. pag. 28

1981

Giuseppe Biasio, Villa Prati, Bertinoro (FO)
Concorso nazionale di pittura di Romano d'Ezzelino (VI) 1° premio
Premio nazionale di pittura Colli Euganei, Montemerlo (PD) 1° premio
Mostra collettiva di artisti veneti, Battaglia Terme (PD)
V Triveneta delle Arti, Villa Simes Contarini, Piazzola sul Brenta (PD)

1982

La Matita, Gruppo Vento di promozione artistica e culturale. Opere di: Giuseppe Biasio, Guglielmo Capuzzo, Guido Dragani, Antonio Sassu, Maurizio Stefanato, Antonio Zago. Catalogo con testi di Ruggero Orlando e Giorgio Segato. Edizioni Artetriveneta La Matita. Mostra collettiva presso Sala Comunale di Torreglia (PD)

1983

La Matita, Biennale Città di La Spezia

La Matita, Comune di Arquà Tetrarca (PD)

XIV Edizione Art Basel, Basilea [Svizzera]

La Matita, Chiesa di San Giacomo, Vicenza

Giuseppe Biasio, La Matita Collana d’arte veneta n. 1. Catalogo con testo di Giorgio Segato, *Tra segno e colore.* Edizioni La Galaverna

Catalogo Ragionato della Civica Galleria d’Arte Moderna di Gallarate. Catalogo a cura di Silvio Zanella (riproduzione dell’opera di G.B. *Granchio*, 1975)

Segno, materia, colore, figura. Ricognizione a cura di Giorgio Segato, scuola Carducci, Lido di Jesolo (VE) 16 luglio – 20 agosto. Catalogo Edizioni Rebellato, pubbl. pag. 16

Giuseppe Biasio, Galleria Il Fiore, Bassano (VI)

1984

Giuseppe Biasio, Galleria Fioretto, Padova

La Matita, Abano Terme (PD)

Artisti austriaci e italiani, Galleria Kunstlanden, Bressanone (BZ)

Giuseppe Biasio, Galleria Modi, Bergamo

1985

Tre artisti italiani e uno rumeno, Galleria Arawak, Santo Domingo [Repubblica Domenicana]. Mostra collettiva con: Giuseppe Biasio, Guido Dragani, Nicolae Otto Kruck, Antonio Zago. Catalogo Edizioni L’Ensemble Padova

Giuseppe Biasio, Chiesetta di San Rocco, Este (PD)

Giuseppe Biasio, Galleria L’Acquario, Mestre (VE)

1986

Sei artisti italiani, Studio Varisco, Chioggia (VE)

Incontri per le strade, Chiesa di San Martino, Spello (PG)

Artisti italiani e tedeschi, Villa Roberto Bassi Rathget, Abano Terme (PD)

Deutschen und Italienischen Künstler, Rathaus Malarie, Unna [Germania]

1987

Due pietre: pittura scultura, Palazzo Novellucci, Prato. Mostra collettiva 4 – 26 aprile. Catalogo con testo di Stefano Benedetti

Quattro pittori padovani, Galleria L’Officina, Perugia

1988

Quattro pittori padovani, Galleria L’Ariete, Bologna

Quattro pittori padovani, Centro piovese d’arte e cultura, Piove di Sacco (PD)

Giuseppe Biasio, Galleria Il Moro, Firenze

1989

Arte Fiera, Bologna

1990

Giuseppe Biasio, Galleria La Chiocciola, Padova

1993

Giuseppe Biasio, Galleria Jaccarino N., Padova

1994

Giuseppe Biasio, Chiesetta dell’Angelo, Bassano (VI)

1997

Giuseppe Biasio, Chiesa di San Martino, Chioggia (VE)

2003

Expo Arte Bari, Bari. Stand Padua Art Gallery, Padova

Arte Padova, Pdova. Stand Padua Art Gallery, Padova

2004

Giuseppe Biasio. Il fascino del trash, Padua Art Gallery, Padova. Catalogo con testi di Virginia Baradel e Paolo Rizzi

Pittori veneti. Uomo e natura, Villa Contarini, Piazzola sul Brenta (PD). Mostra collettiva a cura di Giorgio Segato e Umberto Marinello 6 giugno – 4 luglio.

2006

Galleria Italia. Forme e colori d’Italia, Galleria del Gran Teatro, Shanghai [Cina]. Mostra collettiva 9 – 13 novembre a cura dell’Ufficio Culturale del consolato Generale d’Italia a Shangai.

2008

Giuseppe Biasio. Opere dal 1973 al 2008, Anfiteatro Arte, Padova. Catalogo con testo di Giacomo Malatrasi

Giuseppe Biasio. In viaggio da occidente a oriente, Galleria laRinascnte, Padova. A cura di Mirella Cisotto Nalon e Alessandra Possamai Vita

Giuseppe Biasio. Calendario 2009, Edizione Fotolito Express, Limena. Presentazione durante Arte Padova a cura di Giorgio Segato

Anfiteatro Xmas Cocktail, Anfiteatro Arte, Padova. Doppia personale: Giuseppe Biasio, Enrico Baj. Conferenza in galleria con G.B. e Giacomo Malatrasi

2009

Pop anche tu? Palazzo Callas, Sirmione (BS). Mostra collettiva.

Arte Padova. Old and New Generations, stand Anfiteatro Arte, Padova. Mostra collettiva dal 13 al 16 novembre: Guido Airoidi, Stefano Arienti, Alighiero Boetti, Giuseppe Biasio, Nicola Bolla, Bruno Ceccobelli, Piero Dorazio, Pat Edwards, Claudio Olivieri, Claudio Onorato, Alfredo Rapetti, Mimmo Rotella

2009/10

Soto i porteghi, Anfiteatro Arte, Padova. Mostra collettiva a cura di Lalli Munari dal 18 dicembre al 23 gennaio. Artisti presentati: Giuseppe Biasio, Leo Borghi, Gioacchino Bragato, Paolo Meneghesso, Fulvio Pendini, Tono Zancanaro. Catalogo con stralci critici.

2010

Giuseppe Biasio. Castle on a Cloud, Palazzo Callas, Sirmione (BS). Mostra personale a cura di Luciano Caprile dal 24 aprile al 16 maggio. Catalogo con testo di Luciano Caprile, Edizioni Grafiche Turato, Rubano (PD)

2010/11

Percorsi dello sguardo. Arte del ‘900 e oltre, Centro Culturale Altinate San Gaetano, Padova. Mostra collettiva a cura di Mirella Cisotto Nalon e Nicola Galvan dal 3o ottobre al 9 gennaio.

2011/12

Soto i porteghi 2, Anfiteatro Arte, Padova. Mostra collettiva a cura di Lalli Munari dal 17 dicembre al 21 gennaio. Artisti presentati: Giuseppe Biasio, Leo Borghi, Gioacchino Bragato, Paolo Meneghesso, Fulvio Pendini.

2013

Giuseppe Biasio. Le nostre tracce, Palazzo Pisani, Lonigo. Mostra a cura di MV Eventi. Catalogo con testo critico di Elisabetta Vanzelli

Arte Padova, stand Maco Arte, Padova

2014

Giuseppe Biasio. Recent works, catalogo monografico a cura di Francesco Boni con testo di Nicola Galvan

2015

Giuseppe Biasio. Testimoni del tempo, Centro culturale Altinate San Gaetano. Mostra organizzata dal Comune di Padova, Assessorato Cultura e Turismo, a cura di Nicola Galvan e Mattia Munari dal 17 maggio al 14 giugno

2016

Giuseppe Biasio. Lilith, Palazzina Storica, Peschiera del Garda. Mostra a cura di MV Eventi dal 25 giugno al 17 luglio

2017

La Biennale di Venezia 57. Esposizione Internazionale d’Arte, Partecipazione Nazionale.

Padiglione della Repubblica Araba Siriana. *Everybody Admires Palmyra’s Greatness*, curatore Emad Kashout, Ex Cinema Chiesa del Redentore, Giudecca, Venezia.

2017

Festival dei 2Mondi, Spoleto, 2017.

Palazzo Collicola Arti Visive, direttore artistico Gianluca Marziani.

Mostra personale *Opere 1973–20.*

PUBBLICAZIONI

1969

XVIII Biennale d’Arte Triveneta, Sala della Ragione, Padova. Catalogo della mostra collettiva tenutasi dal 1 settembre al 1 ottobre 1969. Edito dal Comune di Padova.

1970

Premio di pittura Città di Calalzo (BL) 1° premio
Premio di pittura di Piove di Sacco (PD) 2° premio
Premio Mirano (VE) 2° premio

1971

Premio Città di Feltre (BL) 1° premio
Premio di pittura di Piove di Sacco (PD) 1° premio
Giuseppe Biasio, Palazzo Comunale di Piove di Sacco (PD), novembre
Catalogo nazionale Bolaffi d’arte moderna n. 6, Edizioni Giulio Bolaffi

1972

Giuseppe Biasio, Galleria A 10, Padova, giugno

1973

Premio nazionale di pittura Città di Agna (PD) 1° premio
Premio Città di Chioggia (VE) 2° premio
Giuseppe Biasio, Galleria Paris, Treviso
Catalogo nazionale Bolaffi d’arte moderna n. 8, Edizioni Giulio Bolaffi, pag. 21

1974

Concorso nazionale di pittura e grafica Città di Monselice (PD) 1° premio
Giuseppe Biasio, Galleria Civica, Monselice (PD)
Concorso nazionale premio Città di Adria (RO)
Premio Giorgione, Cervarese Santa Croce (PD) 2° premio
Premio Città di Modena 3° premio
Mostra collettiva, Galleria Ciruzzi Padova
Giuseppe Biasio, Galleria Il Nuovo Fauno, Verona
Giuseppe Biasio, Galleria Ciruzzi, Padova

1975

Giuseppe Biasio, Galleria Pastorio, Firenze
Mostra collettiva, Galleria Il Sagittario, Gallarate (VA)
Premio Ciardi, Treviso 1° premio
Catalogo nazionale Bolaffi d’arte moderna n. 10, Edizioni Giulio Bolaffi

1976

Giuseppe Biasio, Studio 15 Galleria d’Arte, Milano
Giuseppe Biasio, Galleria Modigliani, Alte Ceccato (VI)
Giuseppe Biasio, *Works in Shiraz*, Shiraz [Iran]
*Almanacco del candelai*o 1977, Edizioni Il Candelaio, Firenze. Supplemento al n. 12 di *Eco d’arte moderna*. Catalogo con testo di Giancarlo Galdini, pubbl. pagg. 104 105

1977

Premio Ciardi, Treviso 2° premio
Giuseppe Biasio, Galleria Il Fioretto, Padova

1978

Giuseppe Biasio, Galleria d’arte moderna, Salsomaggiore Terme (PR)

1979

IV Triveneta delle Arti, Villa Simes Contarini, Piazzola sul Brenta (PD)
Arte moderna italiana, dal Liberty al Comportamentismo. A cura di Carlo Munari. Edizioni F.Illi Conte, Napoli

1980

Concorso di pittura Città di Legnago (VR) 1° premio
I contemporanei dell’arte, Veneto, Edizioni Massarone. Pubbl. pag. 28

1981

Giuseppe Biasio, Villa Prati, Bertinoro (FO)
Concorso nazionale di pittura di Romano d’Ezzelino (VI)
1° premio
Premio nazionale di pittura Colli Euganei, Montemerlo (PD)
1° premio
Mostra collettiva di artisti veneti, Battaglia Terme (PD)
V Triveneta delle Arti, Villa Simes Contarini, Piazzola sul Brenta (PD)

1982

La Matita, Gruppo Vento di promozione artistica e culturale. Opere di: Giuseppe Biasio, Guglielmo Capuzzo, Guido Dragani, Antonio Sassu, Maurizio Stefanato, Antonio Zago. Catalogo con testi di Ruggero Orlando e Giorgio Segato. Edizioni Artetriveneta La Matita. Mostra collettiva presso Sala Comunale di Torreglia (PD)

1983

La Matita, Biennale Città di La Spezia
La Matita, Comune di Arquà Tetrarca (PD)
XIV Edizione Art Basel, Basilea [Svizzera]
La Matita, Chiesa di San Giacomo, Vicenza
Giuseppe Biasio, La Matita Collana d’arte veneta n. 1. Catalogo con testo di Giorgio Segato, *Tra segno e colore*. Edizioni La Galaverna
Catalogo Ragionato della Civica Galleria d’Arte Moderna di Gallarate. Catalogo a cura di Silvio Zanella (riproduzione dell’opera di G.B. *Granchio*, 1975)
Segno, materia, colore, figura. Ricognizione a cura di Giorgio Segato, scuola Carducci, Lido di Jesolo (VE) 16 luglio 20 agosto. Catalogo Edizioni Rebellato, pubbl. pag. 16
Giuseppe Biasio, Galleria Il Fiore, Bassano (VI)

1984

Giuseppe Biasio, Galleria Fioretto, Padova
La Matita, Abano Terme (PD)
Artisti austriaci e italiani, Galleria Kunstlanden, Bressanone (BZ)
Giuseppe Biasio, Galleria Modi, Bergamo

1985

Tre artisti italiani e uno rumeno, Galleria Arawak, Santo Domingo [Repubblica Domenicana]. Mostra collettiva con: Giuseppe Biasio, Guido Dragani, Nicolae Otto Kruck, Antonio Zago. Catalogo Edizioni L’Ensemble Padova
Giuseppe Biasio, Chiesetta di San Rocco, Este (PD)
Giuseppe Biasio, Galleria L’Acquario, Mestre (VE)

1986

Sei artisti italiani, Studio Varisco, Chioggia (VE)
Incontri per le strade, Chiesa di San Martino, Spello (PG)
Artisti italiani e tedeschi, Villa Roberto Bassi Rathget, Abano Terme (PD)
Deutschen und Italienischen Künstler, Rathaus Malarie, Unna [Germania]

1987

Due pietre: pittura scultura, Palazzo Novellucci, Prato. Mostra collettiva 4 26 aprile. Catalogo con testo di Stefano Benedetti
Quattro pittori padovani, Galleria L’Officina, Perugia

1988

Quattro pittori padovani, Galleria L’Ariete, Bologna
Quattro pittori padovani, Centro piovese d’arte e cultura, Piove di Sacco (PD)
Giuseppe Biasio, Galleria Il Moro, Firenze

1989

Arte Fiera, Bologna

1990

Giuseppe Biasio, Galleria La Chiocciola, Padova

1993

Giuseppe Biasio, Galleria Jaccarino N., Padova

1994

Giuseppe Biasio, Chiesetta dell’Angelo, Bassano (VI)

1997

Giuseppe Biasio, Chiesa di San Martino, Chioggia (VE)

2003

Expo Arte Bari, Bari. Stand Padua Art Gallery, Padova
Arte Padova, Pdova. Stand Padua Art Gallery, Padova

2004

Giuseppe Biasio. Il fascino del trash, Padua Art Gallery, Padova. Catalogo con testi di Virginia Baradel e Paolo Rizzi
Pittori veneti. Uomo e natura, Villa Contarini, Piazzola sul Brenta (PD). Mostra collettiva a cura di Giorgio Segato e Umberto Marinello 6 giugno 4 luglio.

2006

Galleria Italia. Forme e colori d’Italia, Galleria del Gran Teatro, Shanghai [Cina]. Mostra collettiva 9 13 novembre a cura dell’Ufficio Culturale del consolato Generale d’Italia a Shangai.

2008

Giuseppe Biasio. Opere dal 1973 al 2008, Anfiteatro Arte, Padova. Catalogo con testo di Giacomo Malatrasi
Giuseppe Biasio. In viaggio da occidente a oriente, Galleria laRinascnte, Padova. A cura di Mirella Cisotto Nalon e Alessandra Possamai Vita
Giuseppe Biasio. Calendario 2009, Edizione Fotolito Express, Limena. Presentazione durante Arte Padova a cura di Giorgio Segato
Anfiteatro Xmas Cocktail, Anfiteatro Arte, Padova. Doppia personale: Giuseppe Biasio, Enrico Baj. Conferenza in galleria con G.B. e Giacomo Malatrasi

2009

Pop anche tu? Palazzo Callas, Sirmione (BS). Mostra collettiva.
Arte Padova. Old and New Generations, stand Anfiteatro Arte, Padova. Mostra collettiva dal 13 al 16 novembre: Guido Airoidi, Stefano Arienti, Alighiero Boetti, Giuseppe Biasio, Nicola Bolla, Bruno Ceccobelli, Piero Dorazio, Pat Edwards, Claudio Olivieri, Claudio Onorato, Alfredo Rapetti, Mimmo Rotella

2009/10

Soto i porteghi, Anfiteatro Arte, Padova. Mostra collettiva a cura di Lalli Munari dal 18 dicembre al 23 gennaio. Artisti presentati: Giuseppe Biasio, Leo Borghi, Gioacchino Bragato, Paolo Meneghesso, Fulvio Pendini, Tono Zancanaro. Catalogo con stralci critici.

2010

Nella pittura il senso dell’esistenza, di Luciano Caprile. Testo critico all’interno di *Giuseppe Biasio. Castle on a Cloud*. Catalogo monografico relativo alla mostra personale a cura di Luciano Caprile, tenutasi dal 24 aprile al 16 maggio presso Palazzo Callas, Sirmione (BS). Edizioni Grafiche Turato, Rubano (PD)

Giuseppe Biasio, di Elisabetta Vanzelli. Testo critico all’interno di *Percorsi dello sguardo. Arte del ’900 e oltre*. Catalogo della mostra collettiva a cura di Mirella Cisotto Nalon e Nicola Galvan, tenutasi dal 3o ottobre al 9 gennaio presso Centro Culturale Altinate San Gaetano, Padova. Edizioni Grafiche Turato, Rubano (PD)

2017

Biasio: Una Vita, di Gianluca Marziani.
La Biennale di Venezia 57. Esposizione Internazionale d’Arte, Partecipazione Nazionale.
Padiglione della Repubblica Araba Siriana. *Everybody Admires Palmyra’s Greatness*, curatore Emad Kashout, Ex Cinema Chiesa del Redentore, Giudecca,Venezia.
Festival dei 2Mondi, Spoleto, 2017.
Palazzo Collicola Arti Visive, direttore artistico Gianluca Marziani.
Mostra personale *Opere 1973– 20..*, Maretti editore.

